

TRENTO

UDINE

TRIESTE

MILANO

VENEZIA

PAVIA

TORINO

FERRARA

GENOVA

BOLOGNA

FIRENZE

PERUGIA

CAMERINO

# SEMINARIO

SPAZIO / TEMPO  
TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA

PRIMAVERA 2025

PESCARA

L'AQUILA

ROMA

AVERSA

BARI

NAPOLI

SASSARI

SALERNO

POTENZA

CAGLIARI

Incontro dei Ricercatori in Composizione Architettonica e Urbana

Università degli Studi di Udine, DPIA Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura  
06-07 Giugno 2025, Casa della Contadinanza, Piazzale della Patria del Friuli, 2 - Udine

Seminario a cura di:  
Giovanni Comi, Luca Zecchin (UnìUd)  
Felice De Silva, Luisa Smeragliuolo Perrotta (UnìSa)

PALERMO

REGGIO CALABRIA

CATANIA



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE**  
hic sunt futura



**DPIA**  
DIPARTIMENTO  
POLITECNICO DI INGEGNERIA  
E ARCHITETTURA  
UNIVERSITÀ DEGLI  
STUDI DI UDINE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO



**Dipartimento di Ingegneria Civile**  
Department of Civil Engineering

Organizzato con il contributo dell'Università degli Studi di Udine e del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura / Progetto ESPerT Energia, Sostenibilità dei Processi produttivi e Resilienza Territoriale per la Transizione Ecologica

**SPAZIO/TEMPO**  
**TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA**

a cura di  
Giovanni Comi, Luca Zecchin (UniUd)  
Felice De Silva, Luisa Smeragliuolo Perrotta (UniSa)

# SEMINARIO

Incontro dei Ricercatori in Composizione Architettonica e Urbana

## BOOK OF ABSTRACT

# SEMINARIO CINQUE

## SPAZIO/TEMPO

### TEMPO E PROGETTO

#### NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA

Gli incontri nazionali dei ricercatori in Composizione Architettonica e Urbana hanno consolidato un confronto aperto sulle questioni che caratterizzano la riflessione sul progetto di architettura nelle sue declinazioni teoriche e pratiche. L'iniziativa, giunta al terzo anno consecutivo, è testimone di una transizione che coinvolge più o meno direttamente i ricercatori; un passaggio che induce a chiedersi se tre anni racchiudono davvero l'esperienza di un ricercatore, cosa si modifica al termine di questo periodo, se e come il cambiamento di ruolo condiziona lo spazio e il tempo del lavoro di ricerca.

Il Seminario **CINQUE** prosegue la riflessione su spazio e tempo avviata nel Seminario **QUATTRO** (Salerno, gennaio 2025) approfondendo il rapporto tra il **tempo e il progetto nella composizione architettonica**.

Insieme, il Seminario conclude il primo triennio di incontri dei ricercatori in composizione architettonica e urbana e delle attività diversamente nate o animate da questa rete.

Il Seminario **CINQUE** ha un duplice obiettivo: continuare la conoscenza e il confronto sulla ricerca di architettura attraverso i temi del progetto; restituire un quadro delle attività che sono state realizzate a partire dalle relazioni nate in queste occasioni di confronto con l'obiettivo di riflettere sul futuro della rete e sui prossimi Seminari.

I ricercatori sono invitati, in maniera singola e/o collettiva, per gruppi anche afferenti a sedi universitarie diverse, a rispondere a una o più domande contenute nelle seguenti categorie tematiche, intese come tracce di riflessione aperte a ulteriori chiavi di lettura.

#### 1. Il tempo nel progetto | la Disciplina

Ogni architettura – già nella fase di disegno/progetto, nella costruzione e nel prosieguo della sua esistenza – stabilisce dei rapporti con la dimensione temporale. La Sessione invita i ricercatori a presentare un progetto ritenuto emblematico rispetto al concetto di tempo in architettura.

Quale è il ruolo che la riflessione sul tempo esercita nel progetto di architettura?

Il tempo è un tema della composizione architettonica?

Quali sono gli elementi, i modi e gli strumenti dell'architettura per esplorare il tempo nel progetto?

#### 2. Il progetto nel tempo | i Seminari

I Seminari hanno consolidato e in taluni casi costruito relazioni tra ricercatori che sono confluite in iniziative didattiche, workshop, partecipazione a bandi per progetti di ricerca, ecc. L'orizzonte comune di questi incontri, tanto più evidente se filtrati secondo la prospettiva del tempo, è stato quello di creare connessioni pur tra esperienze diverse e distanti. La Sessione invita i ricercatori a presentare le iniziative comuni che li hanno visti coinvolti per interrogarsi sulle possibili articolazioni della rete.

Quali progetti, attività di ricerca o di didattica sono nate o animate dalla rete dei Seminari?

Che riflessioni emergono al completamento del primo triennio dei seminari dei ricercatori?

A partire da quanto fatto e dai contesti della ricerca di architettura, quali idee e quali progetti per il futuro dei Seminari?

# PROGRAMMA

## Venerdì

06 giugno 2025

Casa della Contadinanza, Piazzale della Patria del Friuli 2

- 09 : 00

Registrazione partecipanti
- 09 : 30

Introduzione al Seminario
- 09 : 45

Interventi

Giulio Basili, Adriana Bernieri, Alessandro Brunelli, Lino Cabras, Mario Coppola, Bruna Di Palma, Fabrizio Pusceddu, Alisia Tognon
- 11 : 00

Coffee break
- 11 : 15

Interventi

Giovanni Comi, Paolo De Marco, Paola Galante, Aleksa Korolija, Anna Riciputo, Luisa Smeragliuolo Perrotta
- 12 : 30

Saluti istituzionali

**Alessandro Gasparetto** | Direttore Dipartimento DPIA

**Alberto Sdegno** | Coordinatore dei Corsi di Studio in Architettura
- 13 : 00

Light Lunch
- 14 : 30

Interventi

Francesca Belloni, Luca Cardani, Tiziano De Venuto, Maura Manzelle, Pasquale Mei, Susanna Piscella, Maria Pone
- 16 : 00

Coffee break
- 16 : 30

Interventi

Giovanni Maria Biddau, Tommaso Brighenti, Fabio Guarrera, Riccardo Renzi, Daniela Ruggeri, Claudia Sansò, Concetta Tavoletta, Valerio Tolve
- 18 : 00

Presentazione volume Seminario TRE
- 20 : 30

Cena sociale

Ristorante Al Lepre, via Poscolle, 29

## Sabato

07 giugno 2025

Casa della Contadinanza, Piazzale della Patria del Friuli 2

- 09 : 30

Interventi

Thomas Bisiani, Felice De Silva, Andrea Iorio, Elvio Manganaro, Adriano Venudo, Luca Zecchin
- 11 : 00

Coffee break
- 11 : 15

Dibattito e Chiusura dei lavori
- 13 : 00

Saluti e Light lunch

Partecipano:  
Giulio Basili, Francesca Belloni, Adriana Bernieri, Giovanni Maria Biddau, Thomas Bisiani, Tommaso Brighenti, Alessandro Brunelli, Lino Cabras, Luca Cardani, Giovanni Comi, Mario Coppola, Paolo De Marco, Felice De Silva, Tiziano De Venuto, Bruna Di Palma, Paola Galante, Fabio Guarrera, Andrea Iorio, Aleksa Korolija, Elvio Manganaro, Maura Manzelle, Pasquale Mei, Susanna Piscella, Maria Pone, Fabrizio Pusceddu, Riccardo Renzi, Anna Riciputo, Daniela Ruggeri, Claudia Sansò, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Concetta Tavoletta, Alisia Tognon, Valerio Tolve, Adriano Venudo, Luca Zecchin.

# INDICE DEI CONTRIBUTI

- |    |                                                                                                                                          |    |                                                                                                                                                |
|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 6  | TEMPO E COSTRUZIONE<br><b>Giulio Basili</b>                                                                                              | 23 | LA SINDROME DI ZELIG E IL FURTO DI PROMETEO<br>NOTE SU LINGUAGGIO, STILE TECNICA E TEMPO IN ARCHITETTURA<br><b>Fabio Guarrera</b>              |
| 7  | LONGEVITÀ SENZA MORTE<br><b>Francesca Belloni</b>                                                                                        | 24 | TEMPO AL TEMPO<br><b>Andrea Iorio</b>                                                                                                          |
| 8  | NODI E RETI, ANCORE E CAOS, NEL TEMPO DELLE URBANITÀ MINORI<br><b>Adriana Bernieri</b>                                                   | 25 | PROGETTARE CON IL TEMPO. DUE ESEMPI DI CRONOTOPO IN ARCHITETTURA<br><b>Aleksa Korolija</b>                                                     |
| 9  | PROGETTARE CON L'ACQUA. STRATEGIE ARCHITETTONICHE E PARADIGMI DI PROGETTO<br><b>Giovanni Maria Biddau</b>                                | 26 | UNA COSA DOPO L'ALTRA<br><b>Elvio Manganaro</b>                                                                                                |
| 10 | STUDIO DUE - GoNGo 2024-2025<br>UN LABORATORIO INTERATENEIO, UNITÀ PEDAGOGICA O DI RICERCA?<br><b>Thomas Bisiani</b>                     | 27 | PASSO DOPO PASSO. IL TEMPO COME MATERIA DI PROGETTO<br><b>Maura Manzelle</b>                                                                   |
| 11 | IL TEMPO DELLA DIDATTICA NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA<br><b>Tommaso Brighenti</b>                                                   | 28 | AVETE DETTO TEMPO? LA DIMENSIONE TEMPORALE NEL PROGETTO ARCHITETTONICO E URBANO<br><b>Pasquale Mei</b>                                         |
| 12 | FISH AND CHEAP(NESS)<br>EDILIZIA CADUCA E MANUFATTI SENZA TEMPO DELL'ADRIATICO<br><b>Alessandro Brunelli</b>                             | 29 | ATEMPORALITÀ DI UNA SCENOGRAFIA. GIUDECCA, VENEZIA<br><b>Susanna Piscicella</b>                                                                |
| 13 | UN PROGETTO, TEMPI DIVERSI<br>LA SCUOLA ALL'APERTO DI UBALDO BADAS A CAGLIARI<br><b>Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu</b>                   | 30 | ARCHITETTURA E TEMPO. TOCCA QUESTA TERRA CON LEGGEREZZA<br><b>Maria Pone</b>                                                                   |
| 14 | I FRAMMENTI DEL TEMPO<br><b>Luca Cardani</b>                                                                                             | 31 | FRAMMENTI<br><b>Riccardo Renzi</b>                                                                                                             |
| 15 | IL PROGETTO TRA ATTESA E RICERCA<br><b>Giovanni Comi</b>                                                                                 | 32 | ARCHITETTURA DELLO ZEITGEIST POSTCOLONIALE<br>RIPROGETTARE IL MOVIMENTO MODERNO IN BRASILE<br><b>Anna Riciputo</b>                             |
| 16 | L'ARCHITETTURA È VIVA E MUTEVOLE. L'ARCHITETTURA È ETERNA E IMMOBILE<br><b>Mario Coppola</b>                                             | 33 | TRASFORMAZIONI IN CENTRO CADORE<br><b>Daniela Ruggeri</b>                                                                                      |
| 17 | UN IMPREVEDIBILE PROGETTO<br><b>Paolo De Marco</b>                                                                                       | 34 | NUOVI PARADIGMI INSEDIATIVI PER L'ABITARE MIGRANTE.<br>LA PLURALITÀ DEL TEMPO NEL PROGETTO DEGLI SPAZI INCLUSIVI<br><b>Claudia Sansò</b>       |
| 18 | STRATI DI MODERNITÀ<br><b>Felice De Silva, Luisa Smeragliuolo Perrotta</b>                                                               | 35 | IL TEMPO E LA TRACCIA<br><b>Concetta Tavoletta</b>                                                                                             |
| 19 | VERSO UNA RETE COMUNE DI RICERCATORI<br>L'ESPERIENZA DI MOVING ACROSS THE BORDERS<br><b>Felice De Silva, Luisa Smeragliuolo Perrotta</b> | 36 | ARCHITETTURE IN ATTESA<br>IL TEMPO COME MATERIA DEL PROGETTO NEI TERRITORI ALPINI DELL'ABBANDONO<br><b>Alisia Tognon</b>                       |
| 20 | DA DOVE VENIAMO, DOVE ANDIAMO<br><b>Tiziano De Venuto</b>                                                                                | 37 | AD USUM ARCHITECTI<br><b>Valerio Tolve</b>                                                                                                     |
| 21 | PROGETTARE TRA GLI STRATI DEL TEMPO<br><b>Bruna Di Palma</b>                                                                             | 38 | STUDIO DUE-NAPOLI 2023-2024<br>UN LABORATORIO INTERATENEIO PER LA DIDATTICA DEL PROGETTO<br><b>Adriano Venudo</b>                              |
| 22 | IL TEMPO IN SCENA<br><b>Paola Galante</b>                                                                                                | 39 | VOCABOLARIO DI SPAZI FINESTRA<br>UN ESERCIZIO DI LABORATORIO CONDIVISO TRA UDINE E SALERNO<br><b>Luca Zecchin, Luisa Smeragliuolo Perrotta</b> |

# TEMPO E COSTRUZIONE

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



**Giulio Basili**

Università di Firenze  
giulio.basili@unifi.it

Il tempo è materia dell'arte e i segni attribuibili al suo trascorrere imprimono all'opera dell'uomo un elemento di bellezza. In architettura, partendo dall'analisi della struttura del paesaggio non possiamo non tenere in conto di come il tempo abbia, in un certo senso, fuso, attraverso i concetti di permanenza e durata, opera della natura e opera dell'uomo; e di quest'ultima in particolare dobbiamo prendere in considerazione quei monumenti che sono divenuti loro malgrado dei simulacri.

Ma che cosa rimane dell'architettura in rovina una volta spogliata della sua funzione?

Forme iconiche che, pur avendo perso l'uso originario per cui sono state costruite, mantengono le misure della vita trascorsa e aspirano ad essere riconoscibili oltre l'aspetto pratico, diventando espressione di un significato più profondo che coinvolge l'immaterialità dell'emozione.

Così forma e sentimento attraverso un lungo e lento processo temporale si legano indissolubilmente generando un'architettura vera.

Il tempo e la memoria, utilizzati come strumenti di progetto, permettono di opporre a soluzioni progettuali provvisorie ed effimere una reinterpretazione della tradizione precisa e consolidata, superando la contraddizione tra antico e nuovo, concependo l'innovazione come una sorta di evoluzione continua, una stratificazione che origina da una stessa matrice, una struttura, un sistema di codici comune capaci di far dialogare architettura e paesaggio in un unico e straordinario legame sostenibile e duraturo.

BOOK OF ABSTRACT

# LONGEVITÀ SENZA MORTE

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



**Francesca Belloni**

Politecnico di Milano  
francesca.belloni@polimi.it

“Non so cosa sia successo al tempo. Se sia esploso tutto d’un colpo, se si sia lentamente riempito di fessure sempre più sottili fino a sbriciolarsi, se si sia deformato, contorcendosi, accartocciandosi, aggrovigliandosi su se stesso”.

Così risuona l’incipit del breve testo *Il crollo del tempo* (su alcuni disegni di Saul Steinberg) in cui Calvino traccia – parola dopo parola, azione dopo azione – una topologia temporale, raccontando, seppur in assenza di immagini, ciò che Steinberg ha disegnato. Fin dalle prime righe, spazio e tempo si scambiano significati che, opponendosi ostinatamente al crollo del tempo, si rivelano in grado tessere una rete d’immagini capace di far emergere relazioni compositive tra le cose.

In maniera analoga il tempo opera in architettura attraverso il progetto. Vecchio e nuovo, rovina e frammenti. E ancora: sedimentazione linguistica, stratificazione semantica, affinamento teorico.

Laddove il tempo si sbriciola, si deforma, si aggroviglia su se stesso si produce topologicamente – cioè indipendentemente dai movimenti di deformazione degli elementi – un processo di risonanza delle forme tra di loro e nello spazio che va al di là delle geografie, delle sociologie, delle economie e delle molteplici crisi possibili. Almeno così sembrerebbe.

BOOK OF ABSTRACT

# NODI E RETI, ANCORE E CAOS, NEL TEMPO DELLE URBANITÀ MINORI

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



**Adriana Bernieri**

Università degli Studi di Napoli Federico II  
adriana.bernieri@unina.it

Nei luoghi che vivono condizioni di marginalità, la copia e la serialità interessano aree costruite e spazi aperti, contrapponendosi alle condizioni concentriche ed egocentriche della scala metropolitana. Si tratta di una percezione molto chiara nel percorrere le infrastrutture della mobilità che collegano le grandi città ai centri minori. Nel passaggio significativo da reti a trame, questo tipo di riflessione mette in campo anche l'accessibilità e l'attraversabilità di questi territori, in cui anche le reti naturalistiche rappresentano delle strutture dalla grande potenzialità. In questa ottica un lavoro di particolare interesse su urbanità definibili come minori consiste nella riscoperta di una relazione multipla tra infrastrutture, spazi collettivi e acque urbane. A questa, si sovrappone e si interseca anche un ulteriore tipo di trama, quella dell'oblio, costituita da quegli elementi, più o meno storici, identificabili per il loro carattere identitario ma ancora più spesso per la condizione di abbandono che li denota. Luoghi "superstiti e sopravvivenenti" si mescolano a retri e scarti infrastrutturali che è la minorità stessa a generare, disegnando un sistema di reti che, tra immaginario e reale, si intersecano. Da qui l'architettura, intesa non come figuratività singola quanto nella sua possibilità di progetto, può esplorare la condizione di urbanità minore soprattutto a partire da una riflessione sul rapporto tra tempo e progetto in riferimento a infrastruttura, spazio pubblico e patrimonio, questioni che, nelle urbanità minori, necessitano di una completa risignificazione.

BOOK OF ABSTRACT

# PROGETTARE CON L'ACQUA

## STRATEGIE ARCHITETTONICHE E PARADIGMI DI PROGETTO

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



L'acqua costituisce da sempre un principio ordinatore e una materia generativa per la costruzione dello spazio abitato. Nella condizione attuale, segnata da transizioni climatiche, fragilità ambientali e riorganizzazioni territoriali, essa assume un ruolo attivo nella ridefinizione dei margini, delle relazioni e delle forme dell'abitare. Non è soltanto elemento fisico da regolare, ma struttura viva che orienta il progetto verso forme di adattamento, cura e coesistenza. Il presente contributo esplora come l'azione progettuale possa confrontarsi con l'instabilità dei territori idrici attraverso strategie fondate sull'ascolto morfologico, la reversibilità spaziale, l'infrastrutturazione ecologica e la continuità percettiva. L'indagine si sviluppa in un confronto tra esperienze progettuali e riferimenti teorici che attribuiscono all'acqua una funzione strutturante, capace di tenere insieme trasformazioni geografiche, immaginazione sensibile e pratiche collettive. In particolare, si evidenzia come la dimensione temporale attraversi ogni fase del progetto – dall'ideazione alla gestione, dall'impermanenza dei luoghi all'adattabilità delle forme – generando dispositivi spaziali che incorporano ciclicità, stagionalità, eventi. L'acqua diventa così il tramite per esplorare il tempo in architettura, rendendo visibile l'incompiutezza e la necessaria apertura del progetto. Lontano da una logica emergenziale o tecnico-risolutiva, il progetto con l'acqua appare come un dispositivo relazionale, attento al tempo lungo, alla trasformazione e alla responsabilità condivisa.

**Giovanni Maria Biddau**

Università degli Studi di Sassari  
gmbiddau@uniss.it

# STUDIO DUE - GoNGo 2024-2025

## UN LABORATORIO INTERATENEIO, UNITÀ PEDAGOGICA O DI RICERCA?



La proposta di intervento al Seminario CINQUE (Udine 6-7 giugno 2025) per la categoria tematica 2, "Il progetto nel tempo. I Seminari", riguarda lo sviluppo del progetto didattico interateneo: Studio DUE. Avviato per la prima volta nell'anno accademico 2024-25, è un progetto didattico sperimentale interateneo relativo alla didattica nei Laboratori di Progettazione Architettonica del 2° anno dei corsi di Laurea in Architettura.

Al gruppo iniziale (2023-24) costituito da Thomas Bisiani e Adriano Venudo dell'Università di Trieste, Elvio Manganaro del Politecnico di Milano e Alberto Calderoni dell'Università Federico II di Napoli, il progetto si è ampliato quest'anno (2024-25) anche ad altri Laboratori di Composizione 2 del Politecnico di Milano, tenuti da Giacomo Ortalli, Aleksa Korolija e Luca Cardani, e da Felice De Silva, dell'Università degli Studi di Salerno.

Il contributo, pur riferito al punto di vista di uno solo dei partecipanti, intende ripercorrere temi di lavoro e modalità operative adottate dal coordinamento dei laboratori di composizione 2 tenuti da alcuni dei partecipanti dei seminari dei ricercatori. Con particolare riferimento all'esperienza allargata del secondo anno di attività, avente ad oggetto la conurbazione di Gorizia – Nova Gorica, Capitale Europea della Cultura 20025.

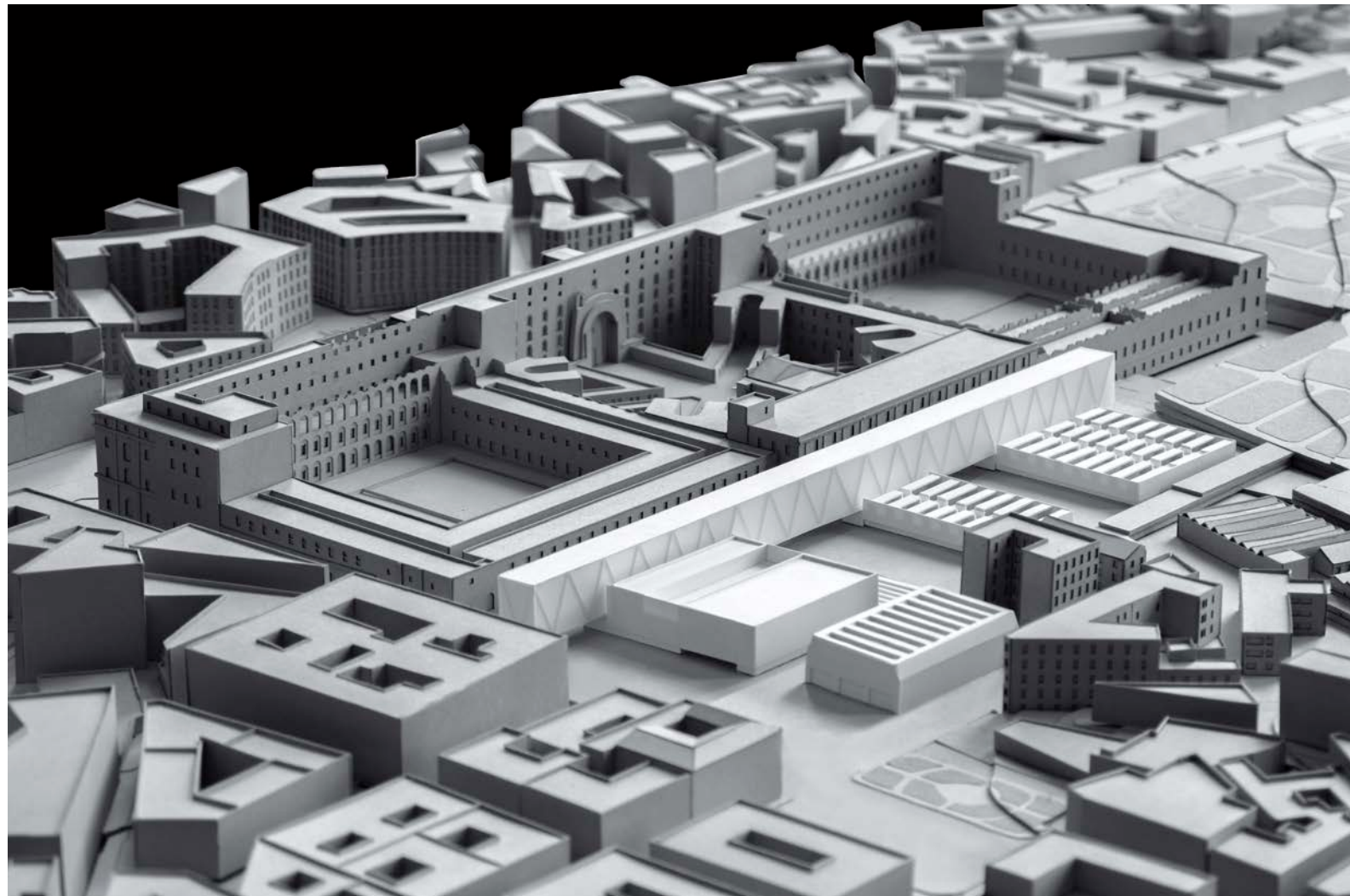
L'obiettivo è quello di identificare un approccio alla didattica e soprattutto alla gestione di queste attività "condivise" secondo un'inquadratura peculiare, tendenzialmente informale e auto-organizzata. A testimonianza di uno spirito e un approccio del tutto prossimo a quello che connota i seminari dei ricercatori, e che consente una prima riflessione, perché apre ad una ipotesi di trasferibilità anche ad altre esperienze, quale ad esempio la didattica di terzo livello.

In particolare il coordinamento, giunto alla seconda edizione che vede coinvolti circa 250 studenti, docenti e ricercatori, inizia a porre alcune questioni inerenti la natura e gli sviluppi di quest'attività. Attività che pur essendo formalmente di didattica, consente un confronto stimolante, per prossimità e distanza, rispetto agli specifici metodi pedagogici tanto dei singoli che delle scuole di architettura. Ne deriva una seconda riflessione, inerente la questione della trasmissibilità della disciplina architettonica e le sue eventuali declinazioni. A questo consegue l'individuazione di un terreno ibrido, che possiamo definire di ricerca sulla didattica.

### Thomas Bisiani

Università degli Studi di Trieste  
tbisiani@units.it

# IL TEMPO DELLA DIDATTICA NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



Con questo contributo si intende avviare una breve riflessione sui tempi della didattica della composizione architettonica, attraverso la presentazione di un progetto sviluppato da un gruppo di studenti all'interno di un laboratorio semestrale. L'obiettivo non è solo quello di mostrare un esito progettuale, ma soprattutto di evidenziare come la didattica possa e debba costituire una forma di ricerca attiva, capace di interrogare criticamente la realtà. In un momento storico in cui ogni processo sembra comprimersi e ridursi con una rapidità crescente in un'epoca accelerata nella quale la velocità ha sostituito la forza materiale come misura delle trasformazioni, diventa essenziale interrogarsi sulle modalità e sui tempi con cui si trasmette il sapere progettuale. La didattica, in questo contesto, non può limitarsi a un trasferimento lineare di contenuti, ma deve farsi luogo di sperimentazione e tensione critica. Il laboratorio di progettazione rappresenta, in questa prospettiva, uno dei pochi luoghi ancora capaci di resistere: un dispositivo didattico che, se impostato come spazio di riflessione e confronto, diventa esso stesso atto di resistenza contro la semplificazione e l'accelerazione incontrollata del pensiero. Una resistenza che si manifesta non nell'immobilità, ma nell'insistenza sui passaggi obbligati della pratica, dell'elaborazione condivisa, del tempo necessario per osservare, comprendere e trasformare. In questo senso, il laboratorio non è solo luogo di apprendimento, ma anche campo di ricerca progettuale, nel quale la didattica diventa atto critico, spazio di negoziazione e costruzione collettiva di senso.

Modello di studio in scala 1:500 dell'area dell'Albergo dei Poveri di Napoli realizzato dagli studenti del Laboratorio di Progettazione Finale, Proff. T. Brighenti, B. Cuca, N. Petaccia, AA. 2023-24. Progetto inserito di: V. Napolitano, T. Perasso, A. Placido, F. Polenta.

**Tommaso Brighenti**

Politecnico di Milano  
tommaso.brighenti@polimi.it

# FISH AND CHEAP(NESS)

## EDILIZIA CADUCA E MANUFATTI SENZA TEMPO DELL'ADRIATICO

Fish and cheap(ness): icone ittiche della costa adriatica emiliano-romagnola è il titolo di un progetto di ricerca che ha l'obiettivo di costruire una mappatura del litorale adriatico inerente i mercati ittici e i manufatti sul mare legati alla pesca e all'acquacoltura. L'intento finale è quello di redigere un atlante comparativo di immagini evidenziando le differenze formali-figurative delle diverse costruzioni appartenenti alla stessa filiera commerciale.

La chiave di lettura della ricerca è la cheapness, aggettivo che contraddistingue le icone ittiche del contesto adriatico secondo un doppio registro: da una parte la povertà figurativa degli edifici radicati sulla terraferma (i mercati al dettaglio e all'ingrosso), dall'altra la povertà tecnologica dei manufatti ordinari costruiti sul mare, i capanni da pesca (o trabocchi), le reti, i galleggianti e i tralicci degli allevamenti, capaci di restituire un ricco immaginario figurativo. In questo quadro la dimensione temporale diviene un parametro di riferimento percettivo che accompagna la lettura delle icone ittiche all'interno del paesaggio adriatico. I manufatti costruiti sul mare e i sistemi formali di allevamento ittico sono infatti percepiti come opere senza tempo capaci di restituire uno scenario imperituro. Al contrario i mercati ittici costruiti sulla costa sono in genere edifici di grandi dimensioni, fabbricati senza qualità, che rispondono esclusivamente alla funzione commerciale. I mercati cheap sono dunque confinati nella percezione di un tempo caduco e transitorio, sono scatole edilizie misere incapaci di mantenere la propria figurazione negli anni al contrario dell'antica pescheria di Rimini del 1747.

# UN PROGETTO, TEMPI DIVERSI

## LA SCUOLA ALL'APERTO DI UBALDO BADAS A CAGLIARI

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



**Lino Cabras**

Università degli Studi di Sassari  
lcabras@uniss.it

**Fabrizio Pusceddu**

Università degli Studi di Cagliari  
fabrizio.pusceddu@unica.it

Quando un'architettura può essere definita al passo coi tempi? La dimensione temporale, nelle sue molteplici accezioni, costituisce una componente fondamentale per il progetto di architettura, chiamato a rispondere alle necessità dei suoi fruitori in un tempo breve, immediato – al contempo articolato in ulteriori dimensioni sincroniche e sequenziali – e in un tempo lungo, un orizzonte nel quale si potrà verificare la resistenza del progetto rispetto alla sua prima formulazione.

Il ciclo di vita di un'architettura è determinato da innumerevoli fattori che possono garantire la continuità del programma funzionale originario, operare modificazioni – più o meno sostanziali – o, ancora, decretare la sua cessazione. È in questo momento che un nuovo progetto può attivare strategie di recupero spaziali e materiche, ma soprattutto instaurare inedite relazioni con il contesto.

A partire da queste premesse, il contributo intende indagare le diverse accezioni del tempo che è possibile individuare nel progetto di architettura, ragionando sul caso studio della prima scuola all'aperto in Sardegna inaugurata a Cagliari nel 1935, su progetto di Ubaldo Badas.

L'opera, eminente testimonianza dell'architettura modernista nel panorama regionale, è stata oggetto di un recente recupero e riaprirà le sue porte nel prossimo anno scolastico a una scuola dell'infanzia, in un contesto ormai sedimentato in cui anche la natura ha profondamente modificato gli spazi esterni, per accogliere esplorazioni ed esperienze rispetto a un tempo nuovo.

BOOK OF ABSTRACT

# I FRAMMENTI DEL TEMPO



«Dove il tempo perde ogni ritmo, dove scorre all'aperto senza fermo e direzione, svanisce anche il momento giusto e buono [...] La narrazione fa profumare il tempo, mentre il tempo puntuale è un tempo senza profumo. Il tempo inizia a profumare quando acquista durata, quando riceve tensione narrativa, quando guadagna in profondità e ampiezza, anzi in spazio».

In un saggio di circa 15 anni fa Byung-Chul Han osserva come al tempo mitico dell'immagine, al tempo lineare della storia, si sia imposto il tempo discontinuo e puntuale dell'informazione. Un tempo frammentato dove si dispone di tutto senza possedere niente, perché il tempo non ha più durata senza una narrazione di senso che leghi il sapere in una conoscenza. Tutto diventa nulla, gli individui e le cose del mondo rischiano così l'isolamento nella loro autoreferenzialità e senza relazioni tra le cose, le cose stesse perdono la loro libertà, l'amore e la vita.

La possibilità di trovare rimedio alla frammentarietà, grazie alla 'compiutezza' di senso delle esperienze, quella compiutezza che in architettura si chiama progetto: la necessità di trovare un "senso" a quello che si fa, anche piccolo che sia, pur non disponendo più grandi narrazioni progressive da seguire, ma donandogli capacità narrativa.

Il mio contributo parlerà di questo nella disciplina o nei seminari: della necessità che la vita acquisti tensione e durata con ogni nuova forma per dare così al tempo il proprio profumo.

# IL PROGETTO TRA ATTESA E RICERCA



La temporalità è una dimensione intrinseca dell'opera di architettura, e non solo quale parametro che le viene applicato dall'esterno o a posteriori con lo scopo di darle una misura oggettiva; se la storia si occupa nominalmente del passato, l'azione del progetto, infatti, nel suo essere inteso come un "gettare avanti" fa riferimento a una azione trasformativa rivolta verso il futuro.

Per evitare il rischio che in un'epoca di radicale innovazione tecnologica, il tempo si declini solo in termini di urgenza a soluzioni riferite a problematiche attuali, è necessario che al "pro", il prima, espresso dal termine progetto, si affianchi il "dia", l'attraverso, il progetto come un "conoscere attraverso", come una "diagnosi" che consente di definire il progetto di architettura nella sua doppia valenza di attesa e di ricerca, in quanto facce complementari del conoscere e, ancora più importante, del ri-conoscere.

La ricerca sui temi della temporalità, dell'attesa e della sospensione, consente la prefigurazione di ciò che è possibile invitando a meditare su ciò che precede quanto viene rappresentato e a interrogarsi su ciò che potrà accadere per sottolineare con forza come non sia sempre necessaria una rincorsa alla risposta più immediata, ma come il progetto debba sostanzarsi di una lenta riflessione, del depositarsi di conoscenza, intesa come strumento critico.

Si tratta cioè di sottrarre il progetto al rischio di diventare "congettura" e invece, di indagare le radici della metafora del progetto come diagnosi relativa al luogo e ai suoi segni, atto trasformativo, non meramente innovativo.

Il progetto in quanto diagnosi non solo si confronta con un tempo dilatato ma delinea un passaggio a una fase nuova, quella in cui si danno all'"intrusione" progettuale le partiture concettuali che la ridefiniscono in quanto elemento in grado di stabilire un nuovo ordine e una nuova misura.

La ricerca è parte del progetto "Anticipazioni dalla scena urbana. Le potenzialità strategiche del patrimonio industriale dismesso del Friuli Venezia Giulia" finanziata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR, Ecosistema INEST-Interconnected Nord-Est Innovation, Spoke 4. Responsabile scientifico della ricerca: Giovanni Comi; Gruppo di ricerca: Vincenzo d'Abramo, Giada Frappa.

**Giovanni Comi**

Università degli Studi di Udine  
giovanni.comi@uniud.it

Giuseppe Zigaina, Paesaggio con astronave, 1983

# L'ARCHITETTURA È VIVA E MUTEVOLE L'ARCHITETTURA È ETERNA E IMMOBILE

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



Il tempo è un tema della composizione architettonica se per composizione architettonica intendiamo una disciplina che emerge dalla vicenda umana – e che a questa vicenda e alla sua mutevolezza non può essere immune. Da questa prospettiva, la cultura architettonica si può definire come un set di conoscenze e abilità suscettibili di aggiunte e dimenticanze – pensiamo, per semplicità, all'utilizzo del tecnigrafo, ormai obsoleto, e a tutte le implicazioni compositive che questo e altri strumenti hanno avuto e avranno nell'elaborazione del progetto – in continua relazione con le trasformazioni/innovazioni/crisi del mondo esterno all'architettura, cioè quello di tutti gli altri accadimenti umani e non. E però l'uomo è una creatura romantica, appassionata e malinconica, capace di percepire il tempo e il suo passaggio, la fragilità della carne e la fugacità della propria presenza su questo pianeta, e dunque l'architettura è anche, da sempre, il legittimo strumento per esorcizzare la dimensione effimera della vita umana. La questione allora, nel tentativo di scavalcare l'annosa e improduttiva impasse tra queste visioni opposte dell'architettura – inabbattibile, sempre uguale a sé stessa, oppure mutevole, priva di ogni elemento legato alla promessa dell'immortalità – si concentra sulla possibilità di coniugare il desiderio della conservazione delle proprie tracce e dell'anelito verso l'eternità con la necessità di raccontare il presente, la sua insopportabile, insanabile transitorietà, e le sue dolorose contraddizioni.

**Mario Coppola**

Università degli Studi di Napoli Federico II  
mario.coppola@unina.it

BOOK OF ABSTRACT

# UN IMPREVEDIBILE PROGETTO

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



## Paolo De Marco

Università degli Studi di Palermo  
paolo.demarco@unipa.it

L'azione del pro-gettare contiene intrinsecamente la dimensione cronologica del fare architettura. Quanto più il progettista possiede coscienza e conoscenza delle fasi successive al disegno, tanto maggiore sarà la sua capacità di pre-vedere il futuro dell'abitare uno spazio. Tuttavia, è altamente probabile che il tempo conduca a scenari inimmaginabili, anche per il più navigato pianificatore. Il tempo, grande scultore, inesorabilmente impone le sue ragioni: può sostenere, variare o contrastare il progetto, talvolta persino migliorandolo. I modi con cui il progetto riesce a resistere (o ad adeguarsi) al fattore inatteso, alla prova del tempo, possono anch'essi considerarsi un valore dell'architettura.

La serie itinerante dei Seminari dei ricercatori italiani – giunta alla sesta tappa in tre anni – ha probabilmente seguito un percorso diverso rispetto alle previsioni iniziali. L'impostazione informale e la condizione a-gerarchica ha permesso che, di sede in sede, il progetto modificasse anche sensibilmente la propria struttura, riuscendo tuttavia a costruire una rete nazionale di relazioni che – nel tempo – ha dato vita a iniziative didattiche, progettuali, editoriali, spontanee e quindi tanto più significative.

In questa prospettiva, appare oggi interessante riconoscere la forma incerta di un Seminario, che potrebbe ridefinirsi come una sorta di incubatore: uno spazio aperto per la condivisione, l'ascolto, la partecipazione e la nascita di altri – forse imprevedibili – progetti.

E. Souto de Moura, Riconversione del Mercado do Carandá  
Foto Duccio Malagamba

BOOK OF ABSTRACT

# STRATI DI MODERNITÀ



Il tema del tempo nel progetto è osservato attraverso un'esperienza di ricerca e didattica legata al progetto INFRAstructures: paesaggi di infrastrutture in Campania, promosso e sviluppato dal gruppo della Composizione Architettonica e Urbana del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno.

Il progetto riflette sul ruolo e sul significativo impatto delle infrastrutture – in particolare strade, autostrade, viadotti, ponti – intese come patrimonio esistente del territorio, in alcuni casi oggi messo in discussione da rivisitazioni delle strategie di sviluppo urbano e di quelle legate alla mobilità, con l'obiettivo di intendere le infrastrutture come spazio della città e, dunque, di riflettere sul loro valore urbano e sul potenziale trasformativo.

La ricerca ha osservato come caso studio la città di Salerno caratterizzata da una densa stratificazione storico archeologica in cui le infrastrutture rappresentano uno strato ulteriore, quello della modernità, che si sovrappone alla complessità della città.

Il lavoro di ricerca ha portato alla organizzazione di un ciclo di seminari e di un workshop che si è tenuto nel mese di settembre 2024 presso l'Urban Center di Salerno in cui è stato investigato il tema dell'infrastruttura viaria in relazione con l'architettura della città studiandone potenzialità e nuove interpretazioni di progetto per costruire un nuovo paesaggio e sistemi di relazioni.

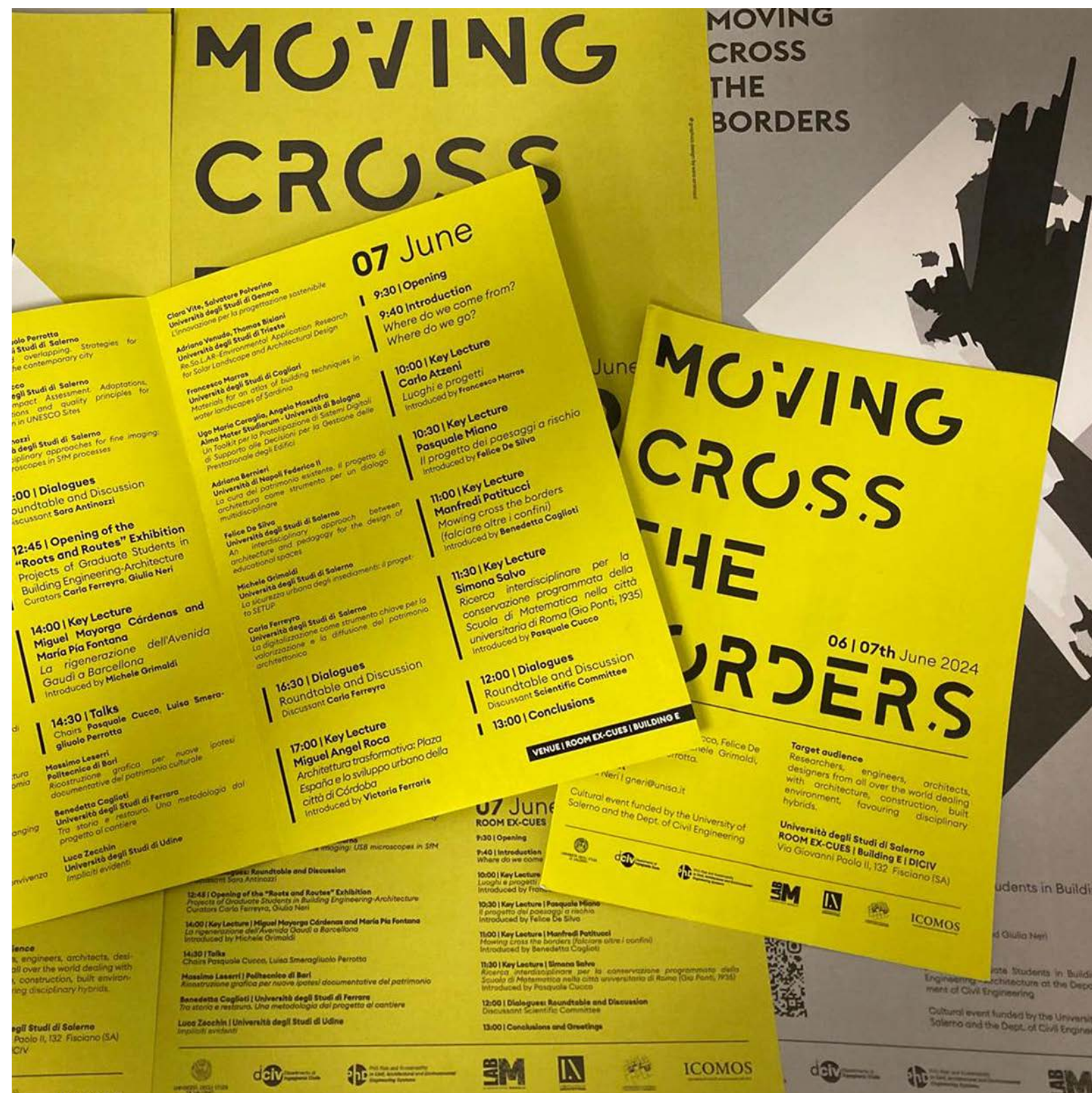
**Felice De Silva**

Università degli Studi di Salerno  
fdesilva@unisa.it

**Luisa Smeragliuolo Perrotta**

Università degli Studi di Salerno  
lsmeragliuolo@unisa.it

# VERSO UNA RETE COMUNE DI RICERCATORI L'ESPERIENZA DI MOVING ACROSS THE BORDERS



Il contributo riflette sul tema del progetto nel tempo attraverso l'esperienza di organizzazione e curatela del 1st International Seminar of Research in Architecture | Urban Planning | Construction | Design, intitolato "Moving cross the Borders", tenuto presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno il 6 e 7 giugno 2024.

L'iniziativa è stata promossa dagli autori, insieme con gli altri ricercatori dell'area di Architettura del Dipartimento di Ingegneria Civile - Pasquale Cucco, Sara Antinozzi, Carla Ferreyra e Michele Grimaldi - con l'obiettivo di esplorare le interconnessioni tra diverse discipline nei campi dell'architettura, della tecnologia, della conoscenza e conservazione del patrimonio culturale e del progetto urbano, attraverso la presentazione di ricerche, lavori e progetti condotti da ricercatori afferenti a diversi settori disciplinari dell'area 08.

L'idea di costruire un'occasione di confronto multidisciplinare è stata particolarmente significativa per noi curatori che abbiamo rappresentato l'anima di Architettura in un dipartimento che ha una forte caratterizzazione di Ingegneria Civile; allo stesso tempo il confronto riflette la natura della nostra ricerca e del nostro lavoro orientato al dialogo dialettico tra Ingegneria e Architettura. Consideriamo l'iniziativa come il frutto dei seminari dei ricercatori in Composizione Architettonica e Urbana che hanno ispirato ad una stagione di confronto, costruendo ponti ed iniziative che ci hanno coinvolto in modi diversi ma con il comune obiettivo di conoscersi e condividere esperienze di didattica e ricerca.

## Felice De Silva

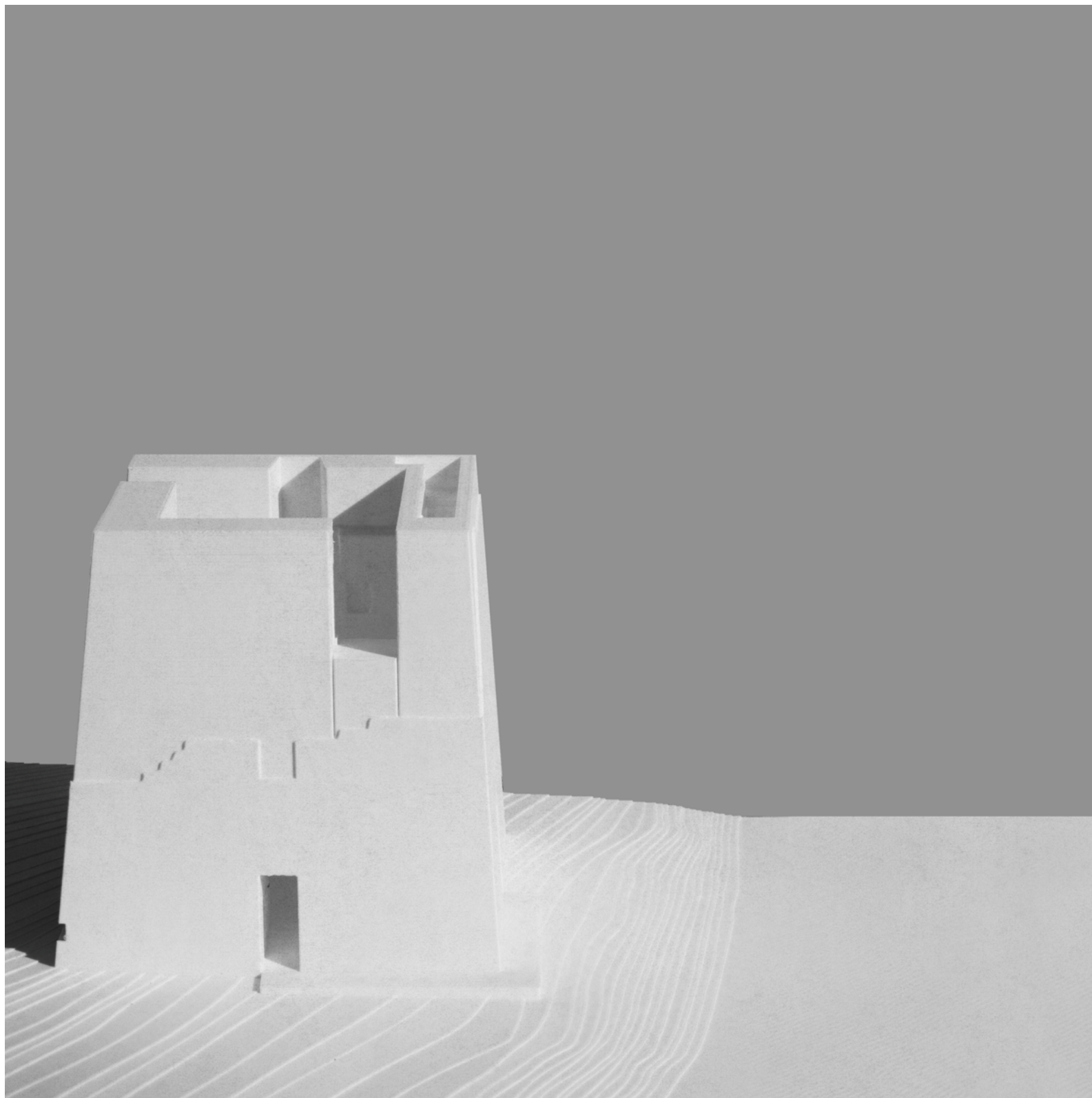
Università degli Studi di Salerno  
fdesilva@unisa.it

## Luisa Smeragliuolo Perrotta

Università degli Studi di Salerno  
lsmeragliuoloperrotta@unisa.it

# DA DOVE VENIAMO, DOVE ANDIAMO

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



Nel rapporto che si stabilisce tra l'esperienza del progetto e il concetto di tempo è possibile scorgere molteplici focalizzazioni tematiche. Ma ognuna di queste riflessioni non può che ricondurci al "luogo" precipuo della fenomenologia della esperienza artistica. Almeno secondo un certo punto di vista.

Il tempo si manifesta attraverso la forma, in maniera tangibile, nella costruzione della struttura narrativa di un'opera di architettura. Ma il rapporto con il tempo costruisce, ad ogni inizio, un percorso (non lineare) attraverso cui le forme del progetto scaturiscono, radicandosi in una genealogia della invenzione.

In questo senso, nel presentare gli esiti di una esperienza progettuale riferita a una consultazione progettuale di Dipartimento, emergono alcune questioni che potrebbero alimentare questo luogo di confronto, sia rispetto agli orizzonti o ai modi della ricerca morfologica, sia rispetto ai temi che dovrebbero segnare l'impegno delle discipline del progetto verso la società civile.

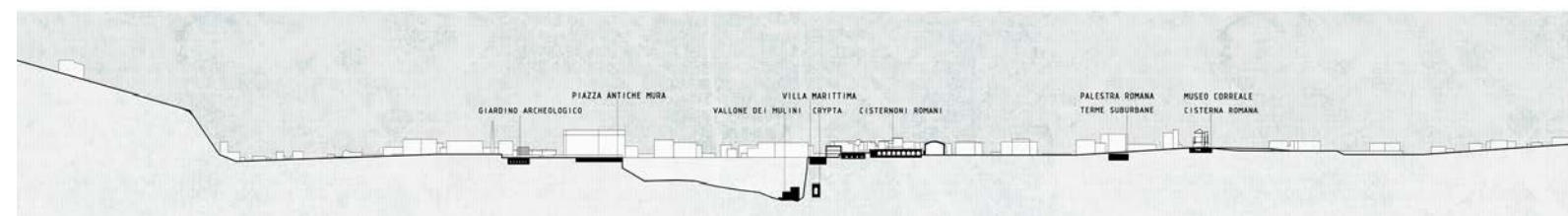
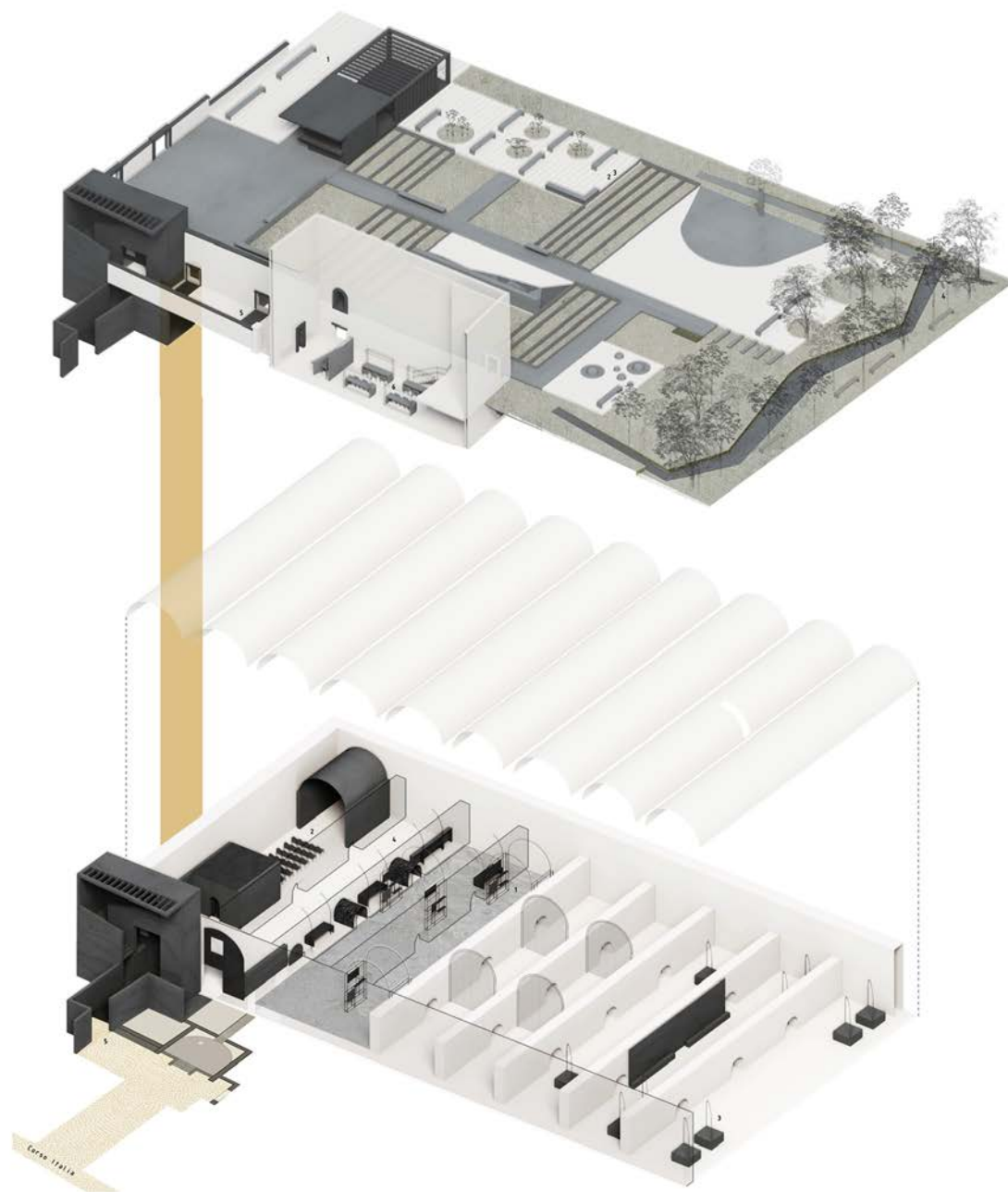
Il progetto di tras-formazione per Torre Rinalda (Puglia) si inserisce in una consultazione progettuale del Dipartimento ArCoD del Politecnico di Bari, strutturata a partire dalla partecipazione a un bando di progettazione pubblicato nel 2023. Il progetto proposto si confronta con il tema della tutela e del riuso del patrimonio delle torri costiere, inserendosi in un dibattito orientato a discutere criticamente del concetto di tras-formazione in architettura, tra le forme e il tempo.

**Tiziano De Venuto**

Politecnico di Bari  
tiziano.devenuto@poliba.it

BOOK OF ABSTRACT

# PROGETTARE TRA GLI STRATI DEL TEMPO

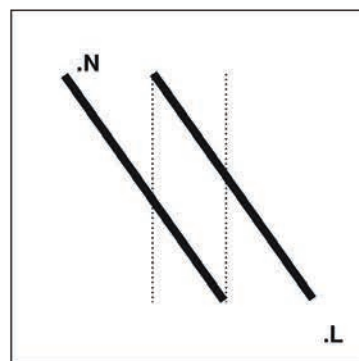


Il tempo si concretizza nelle metamorfosi che, nel corso della storia, coinvolgono la realtà architettonica e urbana. Essa, in un ciclico nascere, morire e rinascere, sotto l'effetto di un "tempo grande scultore" che provoca perdite e alterazioni, oltre che depositi e stratificazioni, si modifica e, in modo intermittente, attraverso il progetto, torna ad assolvere il suo ruolo di spazio per l'uomo. Riflettere sul tempo significa, in questo senso, rinnovare il portato di architetture antiche "immerse nel sonno della storia" dando evidenza anche alle intersezioni con le trasformazioni più recenti per soffermarsi sul fenomeno urbano complessivamente inteso, stratificato e interconnesso, come luogo del progetto.

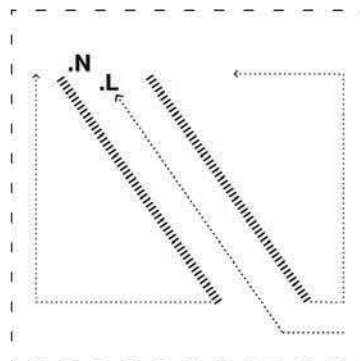
Il progetto di valorizzazione dei cisternoni romani di Sorrento lavora in questi termini, come una indagine sulle intersezioni possibili tra gli strati urbani afferenti alle diverse epoche di costruzione della città. Da un lato il progetto interpreta la sequenza voltata del manufatto antico come misura e ritmo di una narrazione contemporanea che esplora l'antica relazione tra acqua e spazio urbano. Dall'altro lato la copertura dei cisternoni viene riattivata come suolo urbano modulato sulla base dello spartito sottostante per la definizione di spazi pubblici per il gioco e l'aggregazione. Il progetto lavora dunque tra le differenti quote della città che il tempo ha contribuito a definire, intercettando gli spazi per una esplorazione ed una interconnessione contemporanee che affondino le radici nel riconoscimento e nel rinnovamento dei principi insediativi e costruttivi dell'architettura antica<sup>1</sup>.

1. Il progetto si riferisce alla proposta classificata seconda in graduatoria al Concorso di progettazione in due gradi per il "Recupero e valorizzazione dei cisternoni romani e la rifunzionalizzazione dell'area sovrastante, con la realizzazione di un'area parco urbano, con lo sviluppo di aree verdi e aree gioco, in modo da realizzare un polo aggregativo innovativo per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della comunità locale, oltre che per lo sviluppo turistico del territorio" bandito dal Comune di Sorrento, Napoli 2023 (RTP: Pasquale Miano capogruppo, Chiara Barone, Francesca Cosenza, Veronica De Falco; consulenti scientifici: Bruna Di Palma, Maria Rita Pinto, Antonio Vanacore).

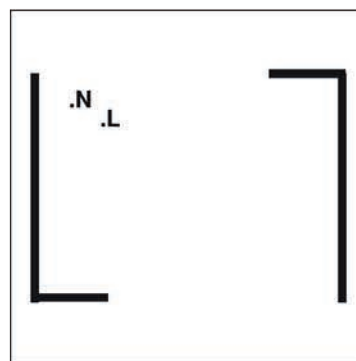
# IL TEMPO IN SCENA



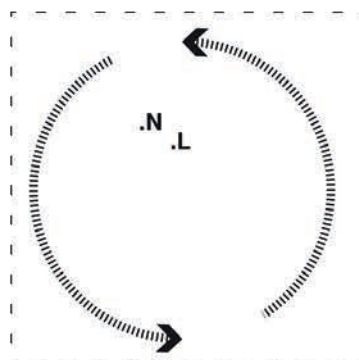
**1.** due file di attori di spalle occupano il palcoscenico. Lentamente si dispongono sulla diagonale e si voltano. Compare Luce. Compare la nonna sul fondo.



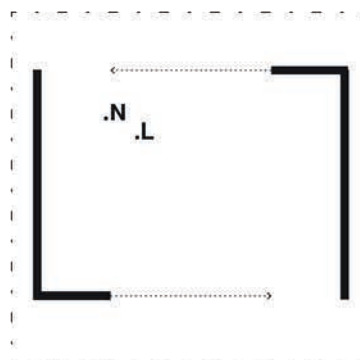
**2.** gli attori alzano le braccia a mò di "sibilla cumana". Luce attraversa l'antro come nelle figure dei balli tradizionali. Mentre avanza, gli attori superati lasciano la posizione per disporsi "a quadrato aperto".



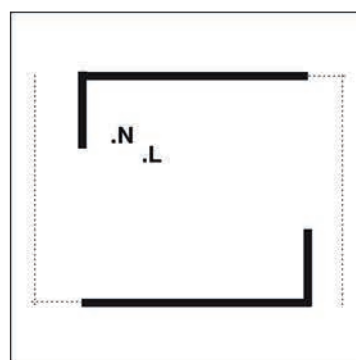
**3.** gli attori sono immobili. Luce e la Nonna occupano il palco liberamente.



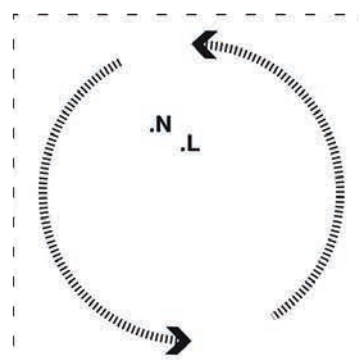
**4.** gli attori lasciano la posizione e lentamente camminano a formare una circonferenza e girano in tondo. Poi riprendono la posizione. Luce e la nonna occupano il palco liberamente.



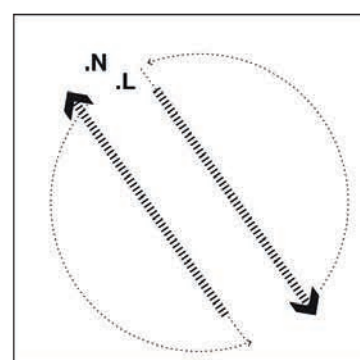
**5.** gli attori sono fermi nella posizione "a quadrato aperto". Luce e la nonna occupano il palco liberamente.



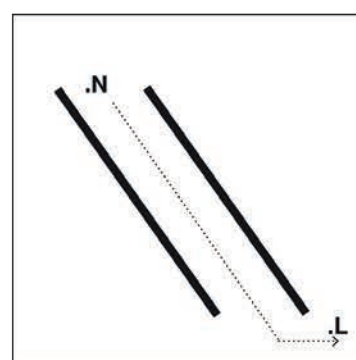
**6.** gli attori lasciano la posizione per disporsi "a quadrato aperto invertito". Camminano da fermi strisciando i piedi così da far sentire un fruscio



**7.** gli attori lasciano la posizione e lentamente camminano a formare una circonferenza e a girare in tondo. Luce e la nonna occupano il palco liberamente. 7a. Gli attori aprono il cerchio e riprendono la posizione di partenza.



**8.** Raggiunta la posizione, gli attori sono immobili. Luce e la nonna riprendono la posizione di partenza 8a. Gli attori alzano le braccia a mò di "sibilla cumana".



**9.** gli attori sono immobili. Luce percorre l'antro in senso contrario ed esce di scena.

Il contributo utilizza come pretesto di ragionamento l'esperienza progettuale maturata nell'ambito del laboratorio teatrale "Il suono dei sensi – Il senso dei suoni", promosso dall'Università Federico II di Napoli nell'anno accademico 2022-23 e rivolto a un gruppo di docenti, studenti e amministrativi afferenti ai diversi dipartimenti dell'Ateneo Federiciano e selezionati da un bando di Ateneo.

Obiettivo del laboratorio era costruire uno spettacolo da porgere alla comunità cittadina. La regista incaricata dall'Ateneo, Nadia Baldi scelse di mettere in scena Fuoco su Napoli, storia tratta dal volume omonimo scritto da Ruggero Cappuccio che si scatena a partire da alcune evidenze geologiche che mostrano l'imminente esplosione dei Campi Flegrei [1].

La scelta della regista di rinunziare a qualsiasi forma di scenografia fisica e di lavorare con i soli materiali dei corpi e della luce ha sollecitato un processo di astrazione che ha indotto a riconsiderare temi fondativi dell'attività progettuale che possono essere riassunti in tre punti.

1. Lettura e Sedimentazione. Il tempo della maturazione che chiarisce il significato profondo delle esigenze e consente di andare al di là delle palesi necessità.
2. Tentativi o prove. Mettere a punto una proposta attraverso la costruzione di un "programma infiltrato" che sonda opportunità.
3. Provocazioni. Durante e dopo l'azione vitale del progetto attraverso le sue forme si insinua nelle strutture percettive di chi fruisce e si trasfigura.

La composizione architettonica ritrova vigore nel suo farsi e disfarsi.

**Paola Galante**

Università degli Studi di Napoli Federico II  
paola.galante@unina.it

# LA SINDROME DI ZELIG E IL FURTO DI PROMETEO

## NOTE SU LINGUAGGIO, STILE, TECNICA E TEMPO IN ARCHITETTURA

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



Sulla base delle indicazioni espresse dalla call, l'intervento qui proposto sarà articolato in due parti: nella prima (quella antimeridiana) si proverà a sviluppare una sintetica riflessione sulla questione dell'autorialità eclettica, vale a dire sul luogo spazio-temporale in cui gli stili, i linguaggi e le tecniche allentano la propria progressione storico-cronologica per riannodarsi in un inedito sincretismo dialettale. È questo il momento in cui si manifesta la "sindrome di Zelig": ovvero il tempo in cui la ricerca figurativa autoriale si fa simultanea e alternativamente espressiva. La seconda parte (quella pomeridiana) rifletterà invece sul tema della tecnica e sul rapporto tra quest'ultima e i linguaggi dell'architettura. L'obiettivo sarà capire quale sia il ruolo attuale della tecnica, e quale possa essere in futuro, nella definizione dei principi compositivi che caratterizzeranno la ricerca architettonica contemporanea. Ci si interrogherà, insomma, se esistono dei margini di interesse per sviluppare un confronto collettivo e condiviso, rispetto al quale i ricercatori italiani potranno provare a intrecciare un nuovo, quanto mai urgente, patto con Prometeo.

Elogio degli autori eclettici

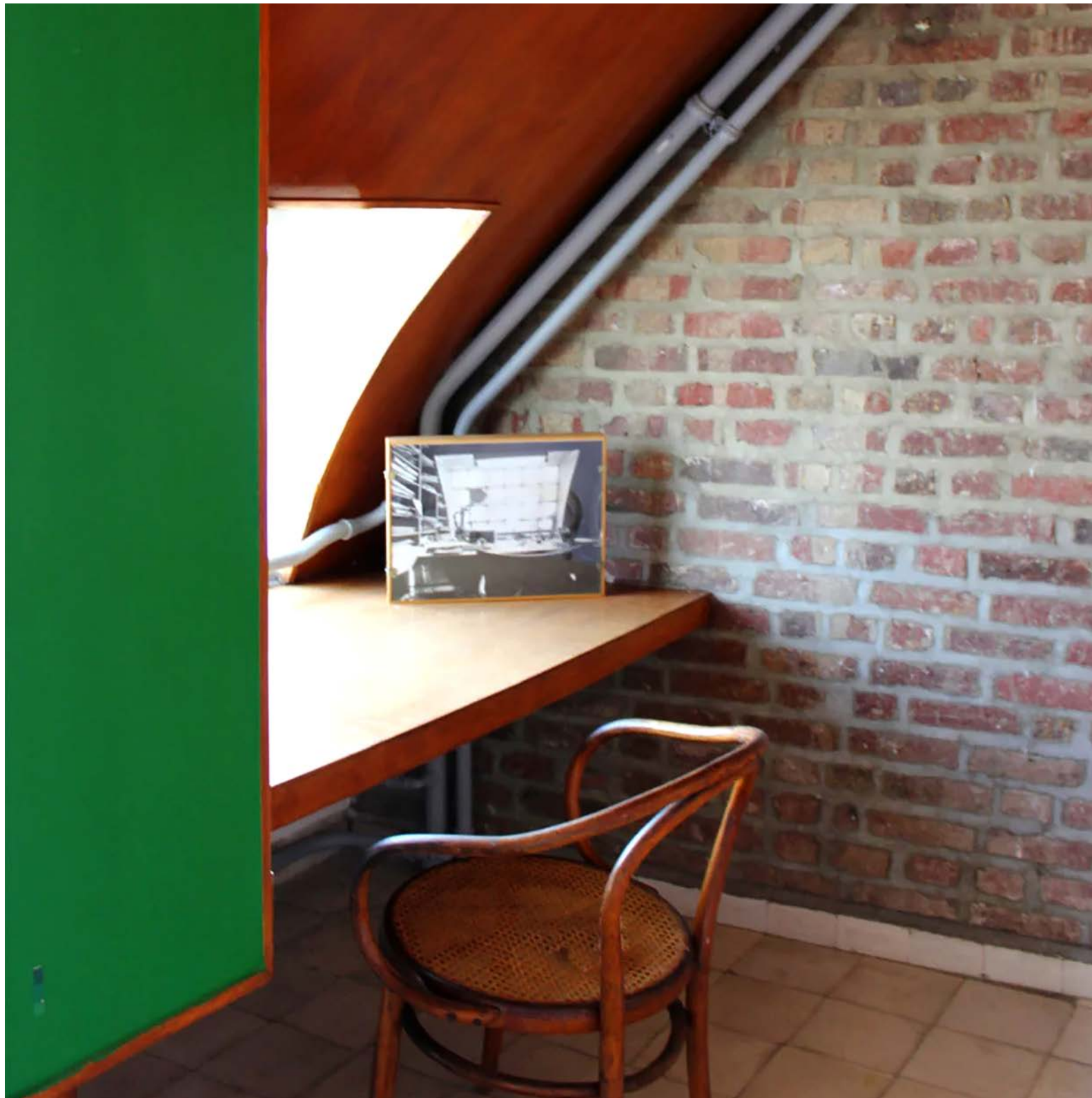
**Fabio Guarrera**

Università degli Studi di Palermo  
fabio.guarrera@unipa.it

BOOK OF ABSTRACT

# TEMPO AL TEMPO

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



**Andrea Iorio**

IUAV  
aioio@iuav.it

Tra le varie declinazioni in cui il tempo entra nel fare architettura ce n'è una degna di particolare attenzione, soprattutto di questi tempi: il tempo dell'elaborazione progettuale. Si tratta di un tempo difficile da definire, qualitativamente disomogeneo, e che quantitativamente non è scandito in modo uniforme, piuttosto caratterizzato da improvvise accelerazioni e lunghi periodi di bonaccia. Un tempo poco prevedibile nella sua parabola, che difficilmente può essere imbrigliato nelle maglie di un'efficienza produttiva finalizzata. Ma allo stesso tempo un tempo necessario, ineludibile, senza il quale il progetto non potrebbe essere. Perché se progettare non è la semplice applicazione di metodologie preordinate o procedure standardizzate, il sistematico confronto con la specificità attuato dal progetto richiede innanzitutto la disponibilità di prendersi volta per volta il tempo necessario.

Ma il tempo dell'elaborazione progettuale fa anche riferimento a una peculiare condizione, dove viene meno la distinzione tra dimensione concettuale e dimensione fisica: è un tempo in cui il progetto è elaborato attraverso il suo prendere forma e dove il pensiero prende corpo attraverso il corpo di chi progetta. È il tempo delle mani di cui parla Focillon, laddove solo "grazie ad esse l'uomo prende contatto con la dura consistenza del pensiero, arriva a forzarne il blocco. Sono le mani ad imporre una forma" (Elogio della mano, 1934). È il tempo in cui si mette in atto una sorta di corpo a corpo con il progetto attraverso la mediazione degli strumenti di rappresentazione: ben lungi dall'essere mere forme di restituzione, disegni e modelli richiedono, per essere utili, un coinvolgimento temporale e fisico dell'architetto. Perché il lavoro sugli elaborati progettuali non è attività esecutiva, questione di produzione, ma vero e proprio momento di elaborazione.

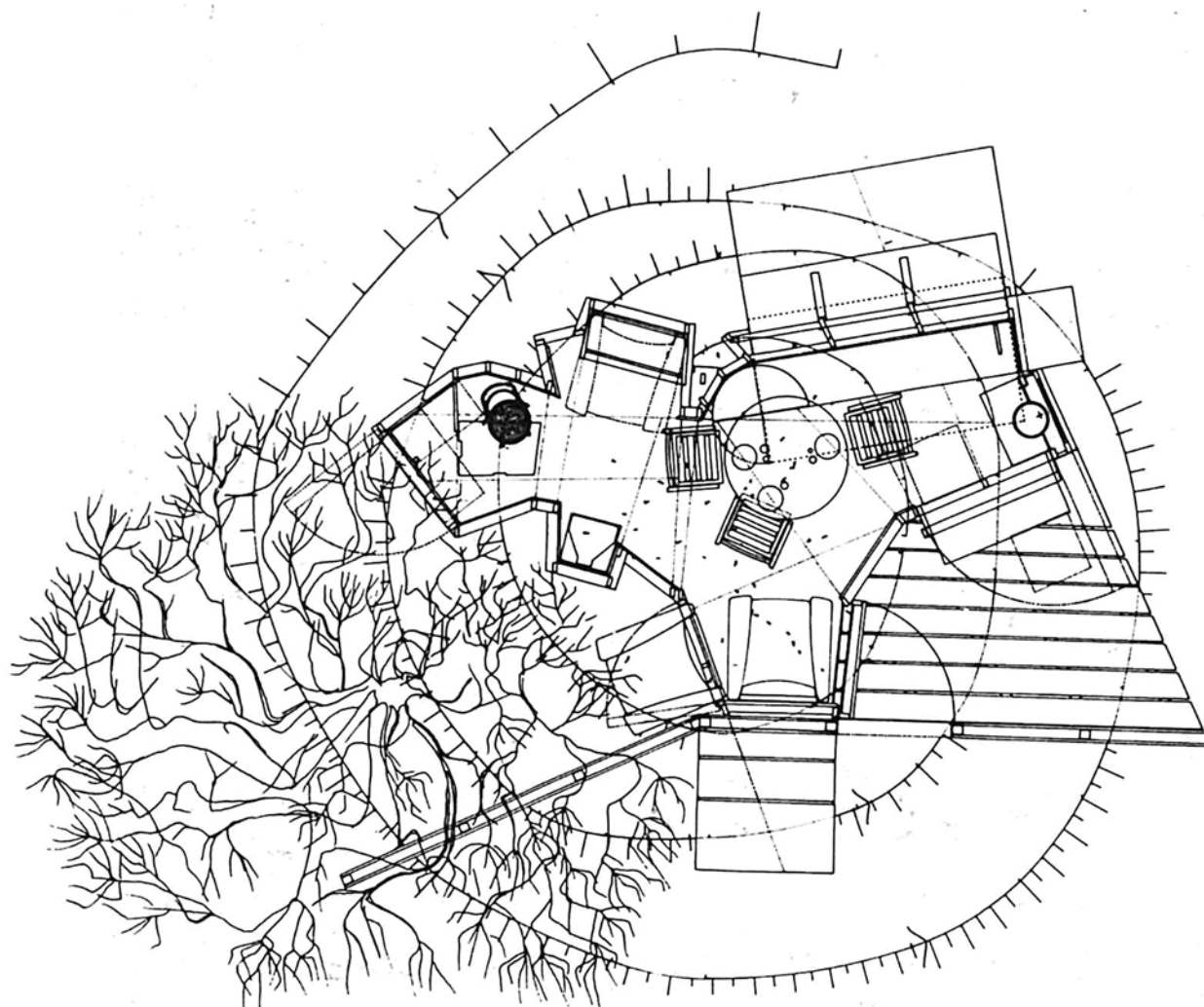
Il tema, infine, assume una particolare rilevanza se riportato alla didattica del progetto nelle nostre scuole di architettura, dove i tempi e gli spazi disponibili all'insegnamento – e di contro all'apprendimento – si trovano sempre più compressi e limitati entro programmi formativi basati su logiche ministeriali non particolarmente interessate a un'idea di centralità del progetto nella formazione dell'architetto e di disponibilità a dare adeguato tempo al tempo.

Le Corbusier, studio in rue Molitor, Parigi

BOOK OF ABSTRACT

# PROGETTARE CON IL TEMPO

## DUE ESEMPI DI CRONOTOPO IN ARCHITETTURA



ET HUI I HAVEN  
KOLONHAVEN

Il contributo analizza il ruolo del tempo attraverso il concetto narratologico di cronotopo elaborato da Bachtin, inteso come unità spazio-temporale articolata nel progetto. A partire dal caso storico di Strawberry Hill House, si evidenzia come l'architettura pittoresca integrasse intenzionalmente dispositivi capaci di organizzare esperienze temporali. L'edificio di Horace Walpole, costruito per accrescimento, e attraverso un'artificiosa stratificazione di frammenti gotici, configura una sequenza di ambienti narrativi in cui ogni spazio può essere associato a un tempo specifico (storico, percettivo-simbolico e naturale). La composizione si fonda su strumenti come la giustapposizione, la frammentazione, il ricorso alla rovina e alla citazione, la dialettica interazione tra esterno/interno.

In chiave contemporanea, il Cimitero di Igualada di Miralles e Pinós mostra l'attualità di alcuni principi pittoreschi: attraverso l'articolazione topografica e materica del percorso, la forma dello spazio costruisce una percezione del tempo ma è al contempo dallo scorrere stesso del tempo, che lo rende continuamente mutevole. In entrambi i casi, il progetto assume il tempo non solo come parametro costruttivo o storico, ma come tema della composizione, attraverso il quale lo spazio genera una precisa qualità del tempo. Il cronotopo si propone così come strumento disciplinare utile per esplorare, costruire e rappresentare il tempo all'interno del progetto.

# UNA COSA DOPO L'ALTRA



## Elvio Manganaro

Politecnico di Milano  
elvio.manganaro@polimi.it

Rosalind Krauss ricorda che per gli scultori minimalisti americani degli anni Sessanta, come Donald Judd e Frank Stella, il limite del formalismo europeo è il carattere relazionale della composizione. Porre una cosa dopo l'altra vuol dire invece negare in partenza la possibilità che il significato dell'opera debba cercarsi nelle relazioni che gli elementi della composizione stabiliscono tra loro.

Pensavo a questo, perché lo spazio di un seminario è relazionale, è fatto di geometria, di posizioni nel piano, di perimetri, è uno spazio politico. All'inizio solo lo spazio conta. Poi non resta che il tempo e tutto lo spazio prodotto collassa nel tempo, in una sequenza verticale. La sequenza riguarda noi.

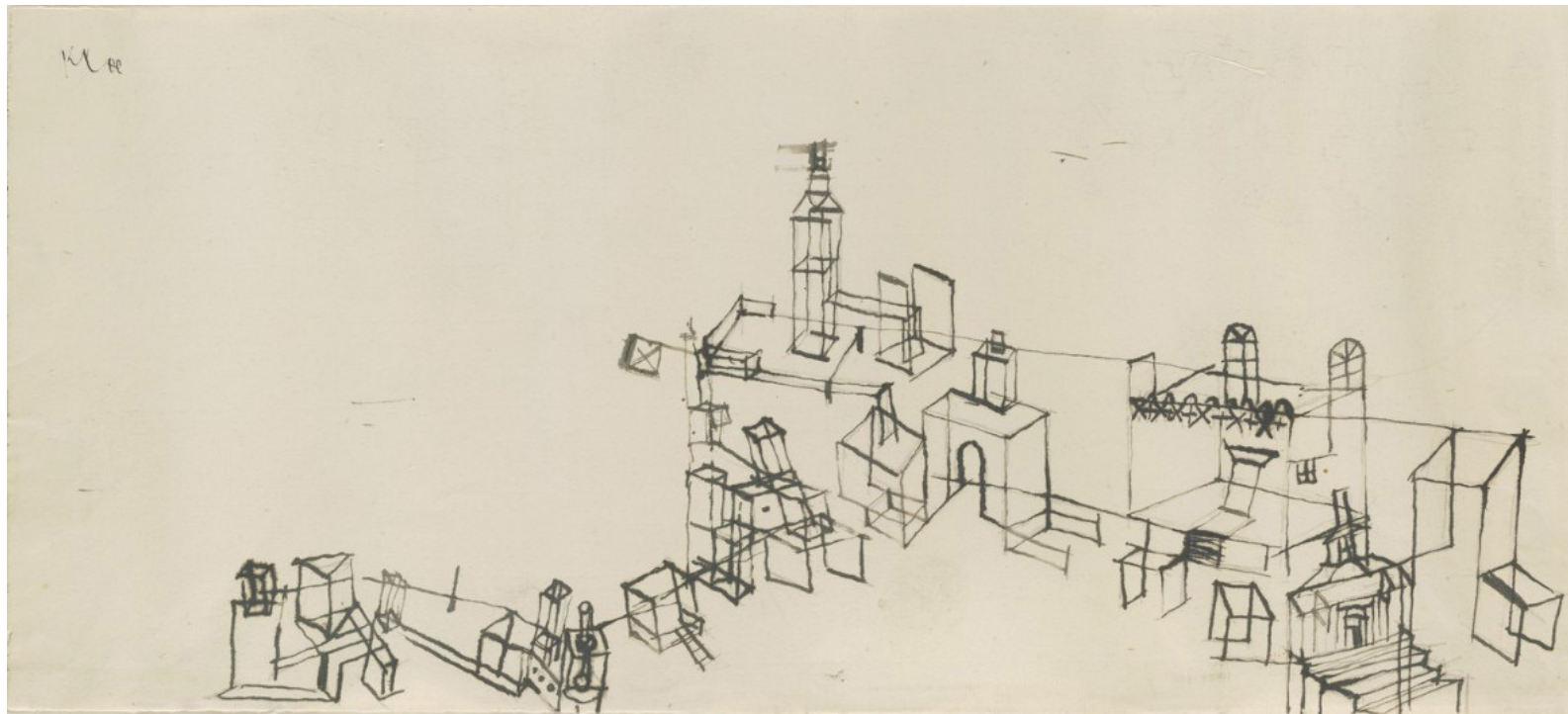
Lascio a chi per età accademica è ancora nello spazio del seminario l'analisi delle strategie spaziali da perseguirsi nei prossimi anni.

Qui voglio limitarmi ad aggiungere un ultimo pezzo alla sequenza.

Elvio Manganaro, Investigazione morfologica della spiaggia di Ponente di Milazzo all'altezza del Poligono di tiro (#1 Indagine sulla circonferenza, calibro medio), 2024-25. Mdf verniciato, graniti vari, 18 x 18 cm.

# PASSO DOPO PASSO

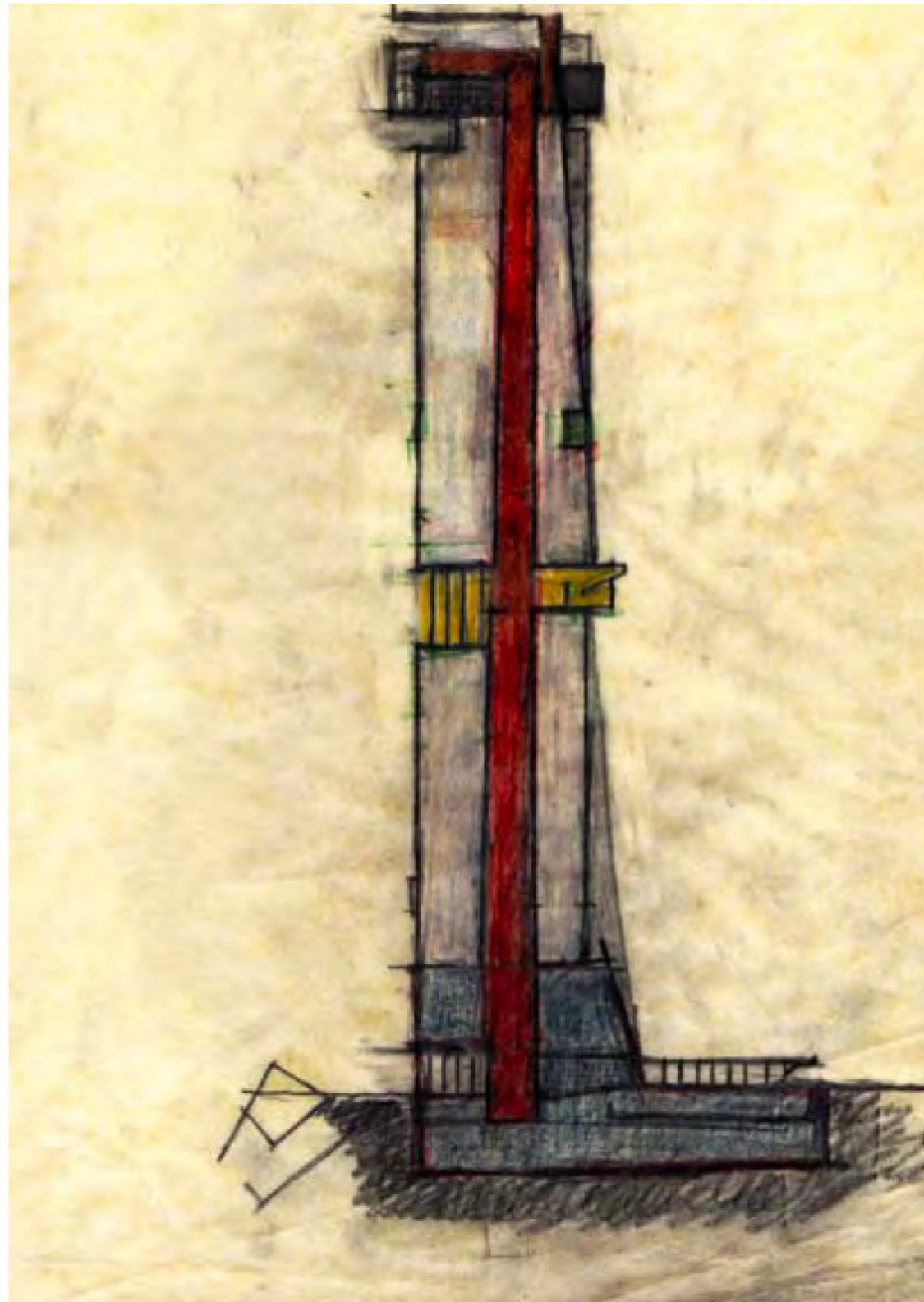
## IL TEMPO COME MATERIA DI PROGETTO



Il tempo come scansione di differenze, di un prima e un dopo, di un durante.  
Qui e là. Nuovo/vecchio. Presente/futuro.  
Il tempo è lo spazio tra le cose.  
Misura/distanza. Pausa/ritmo. Vicino/lontano.  
Il tempo è anche continuità.  
Durata. Persistenza.

# AVETE DETTO TEMPO?

## LA DIMENSIONE TEMPORALE NEL PROGETTO ARCHITETTONICO E URBANO



Il contributo vuole riflettere sulla variabile tempo, assunta quale elemento fondante il progetto architettonico e urbano. Il tempo si configura in questa prospettiva come dimensione fondamentale nella comprensione del continuo evolversi dei "fatti urbani", della continua modificazione del rapporto tra permanenza e mutazione e del simultaneo coesistere di ciò che dura e ciò che si trasforma. L'obiettivo è quello di definire strumenti descrittivi ed operativi da offrire al progetto architettonico e urbano, che deve oggi sempre più misurarsi con il divenire della città contemporanea chiamata a rispondere a nuove sfide. Il concetto di simultaneità trova dunque uno specifico campo di applicazione nello studio delle forme architettoniche e urbane nella possibilità di lettura sincronica delle soglie storiche attraversate, e viene assunto come possibile azione di ricomposizione urbana volta non solo ad integrare il nuovo nel contesto, ma anche a definire una continuità nell'eterno presente – in una condizione santagostiniana – tra il passato delle architetture esistenti e il futuro del progetto architettonico urbano.

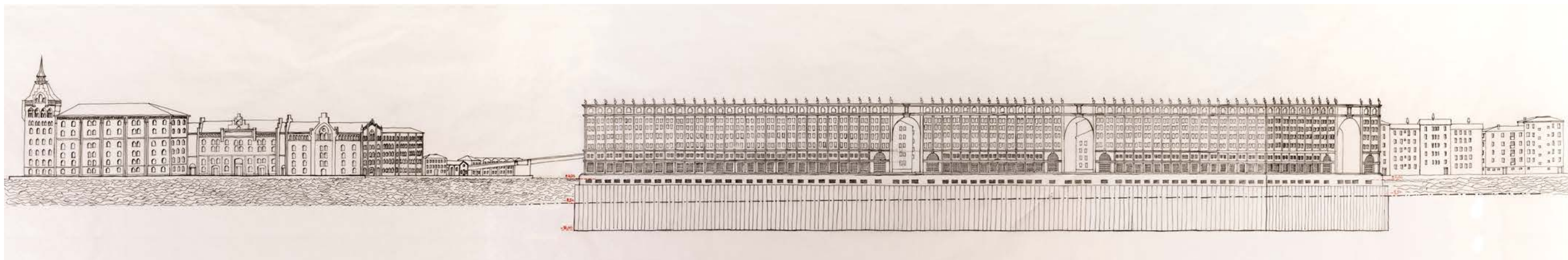
Pasquale Mei, Progetto per una torre, schizzo.

**Pasquale Mei**

Università degli Studi di Palermo  
pasquale.mei@unipa.it

# ATEMPORALITÀ DI UNA SCENOGRAFIA

## GIUDECCA, VENEZIA



La ricerca fa parte del progetto "Autarchia energetica, idrica, alimentare, del sistema abitativo unifamiliare del Nord Est" finanziata dal PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.5, Ecosistema INEST- Interconnected Nord-Est Innovation, Spoke 4. Responsabili scientifici della ricerca: Susanna Piscicella, Gabriele Torelli, Elena Giacomello, Francesco Trovò.

Venezia, un delicato equilibrio tra innovazione e conservazione, da sempre. Sorta in una palude inospitale dal gesto eroico di una comunità, ha edificato con l'artificio la propria natura. L'acqua è la sua linfa e la sua minaccia. La pressione informe dell'acqua ha costruito, per opposizione, mura invisibili materializzate nel profilo compatto e continuo di Venezia.

Città attualissima per essersi sottratta ai processi di dissoluzione urbana che hanno interessato tutte le altre città, è attualissima anche nell'anticipare molti dei processi distruttivi attivati dal cambiamento climatico e dal turismo massivo globale. Qui lo sguardo più contemporaneo coincide con quello più archeologico, nella necessità di trasferire la storia oltre il proprio tempo, perché il passato non è mai passato.

Il bozzetto per il nuovo waterfront dell'isola della Giudecca tenta di completare una scenografia rimasta interrotta da metà Ottocento, quando il nuovo interrimento di Sacca Fisola ha riaperto una narrazione che, con inizio a San Giorgio Maggiore e fine al Mulino Stucky, pareva conclusa. Il nuovo waterfront, separato da Sacca Fisola da un nuovo canale e completamente immerso in acqua, realizzerebbe circa trecento appartamenti per residenti, in una città afflitta dalla mancanza di alloggi.

L'edificio fungerebbe inoltre da diga contro l'effetto erosivo delle onde, ospitando al proprio interno un sistema di paratoie mobili che rilasciano acqua calma e pulita nel nuovo canale.

Le stesse paratoie dispongono di turbine che, nel trasferire l'acqua, producono energia elettrica anche dalle piccole e medie onde frangenti, costruendo così un piccolo bacino idroelettrico per l'alimentazione della nuova quinta.

**Susanna Piscicella**

IUAV  
piscicella@iuav.it

# ARCHITETTURA E TEMPO

## TOCCA QUESTA TERRA CON LEGGEREZZA



Indagare il rapporto tra architettura e tempo, dalla prospettiva che riconosce “l’ipotesi Antropocene”, vuol dire non limitarsi a osservare i classici significati che vengono attribuiti a questa relazione: l’architettura temporanea, l’urbanismo effimero, sono definizioni che, sebbene aprano alla necessità di pensare l’architettura come libera dalla fatale ricerca di un’eternità, ormai impossibile da immaginare, riducono la questione del rapporto tra tempo e architettura a un tema di durata. Ma è possibile che oggi ragionare su questa relazione porti a scoprire altre implicazioni e a esplorare altri campi di applicazione? È possibile tentare di articolare questa relazione provando a lavorare sui diversi e spesso incoerenti ritmi che il tempo sembra scandire oggi negli spazi della vita urbana collettiva? Nel contributo si presentano le prime ipotesi progettuali sviluppate nel progetto PRIN 2022 “Trans[heat]ions” che si occupa di progetto urbano e mitigazione climatica per le “aree in transizione” a Roma e Napoli<sup>1</sup>. Ed è evidente che lo spazio, pensato in relazione alle sue condizioni microclimatiche e al tema del benessere dei suoi abitanti, “risente” del tempo; dunque un progetto che sappia confrontarsi con il tema del clima deve saper immaginare scenari urbani “ritmici”: spazi mutevoli, architetture che si modificano e cambiano la propria immagine e i propri stessi funzionamenti in relazione a equilibri complessi e variabili.

1. Il PRIN si svolge in partenariato tra il Dipartimento di Architettura di Roma Tre e i Dipartimenti di Ingegneria Civile Edile Ambientale e di Architettura della Federico II: alcune delle connessioni tra ricercatori coinvolti nel progetto si sono scoperte e consolidate proprio grazie ai Seminari.

# FRAMMENTI

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



Il presente contributo affronta una delle più ineludibili tematiche in seno al processo culturale che coinvolge il bacino mediterraneo nel delicato equilibrio fra la ricerca di radici, di identità, di matrici comuni seppur in relazione alla contemporaneità. La ricerca, promossa negli ultimi anni anche attraverso l'uso del progetto come strumento critico, ha mosso i primi passi da occasioni di lettura di contesti in ambito Unesco e si è affinata nello sviluppo di casi-studio sulla tipologia dell'edificio museale.

Nelle riflessioni teoriche legate al tempo in architettura, l'intreccio con la fertile testimonianza materica delle rovine hanno condotto la ricerca ad includere, con costanza, l'esercizio della memoria all'interno del processo progettuale. Secondo Salvatore Settis (2004) le rovine segnano al tempo stesso una presenza ed una assenza. Da questa riflessione, grazie anche al rilevante lavoro di Marguerite Yourcenar svolto con diversi scritti tra il 1953-1974, raccolti ne *Il Tempo Grande Scultore*, si inserisce la struttura che ha condotto al caso studio qui illustrato.

Questo riguarda il rapporto fra due momenti del progetto. Il caso studio è focalizzato sul sito archeologico del villaggio greco abbandonato di Kanikoy in Turchia e la proposta progettuale (nata da un concorso di progettazione del 2024) per una musealizzazione dell'intera area, con parziali recuperi di edifici e la nascita di un nuovo museo archeologico a servizio del sito culturale.

**Riccardo Renzi**

Università degli Studi di Firenze  
riccardo.renzi@unifi.it

BOOK OF ABSTRACT

# ARCHITETTURA DELLO ZEITGEIST POSTCOLONIALE

## RIPROGETTARE IL MOVIMENTO MODERNO IN BRASILE

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



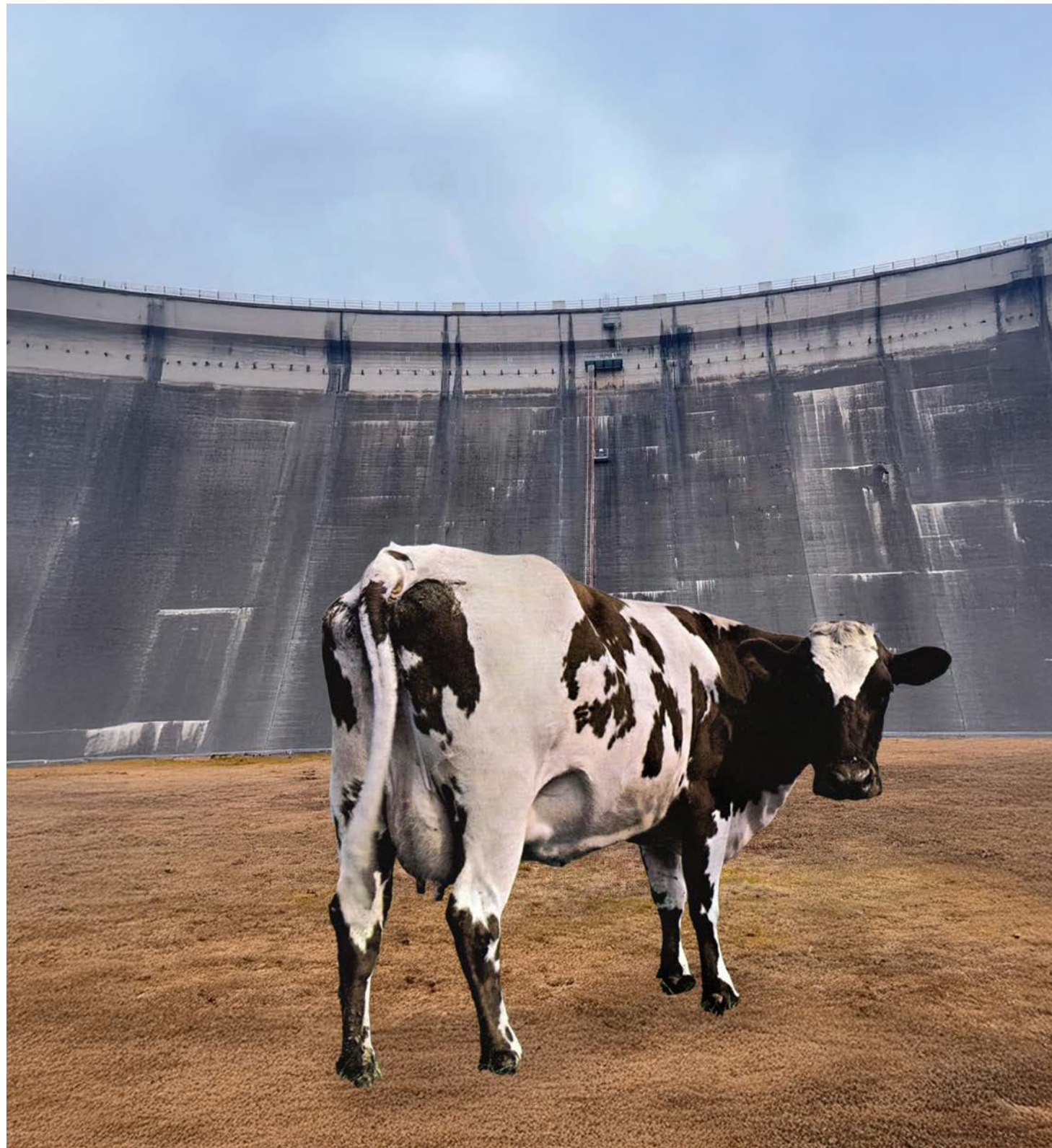
**Anna Riciputo**

Sapienza Università di Roma  
anna.riciputo@uniroma1.it

Il quartiere di Higienópolis, a San Paolo, rappresenta oggi una delle concentrazioni più significative dell'architettura moderna brasiliana, luogo chiave per comprenderne le declinazioni locali. Una lettura condotta al di fuori del proprio tempo e del proprio Zeitgeist rivela come, dietro l'apparente neutralità formale del Moderno, molte delle soluzioni spaziali adottate all'interno degli edifici residenziali riflettano e consolidino strutture sociali ereditate dall'ordine coloniale. In particolare, la netta separazione tra spazi destinati ai "serviti" e quelli riservati ai "servitori" informa la morfologia edilizia e l'organizzazione distributiva, traducendo in forma architettonica relazioni di potere profondamente diseguali e traducendo nella materia dell'architettura una rigida gerarchia socioculturale. L'edificio Prudência, progettato da Rino Levi, rappresenta un caso paradigmatico: doppie facciate, accessi separati e circuiti funzionali indipendenti rivelano un impianto spaziale che codifica la distanza sociale. Analoghe logiche emergono nel Lausanne di Franz Heep e nel Louveira di J.B. Vilanova Artigas, dove la modernità formale non sovverte, ma piuttosto incorpora, dispositivi di segregazione spaziale. L'intervento propone una rilettura critica di queste architetture alla luce del pensiero del tempo postcoloniale, interrogandosi su quali strumenti teorici e progettuali siano oggi necessari per disarticolare tale eredità e promuovere una revisione dei dispositivi spaziali del Moderno capace di disinnescare queste asimmetrie ancora vive nelle città latinoamericane.

BOOK OF ABSTRACT

# TRASFORMAZIONI IN CENTRO CADORE



**Daniela Ruggeri**

IUAV  
druggeri@iuav.it

Il paper intende esplorare un possibile posizionamento del progetto in architettura rispetto ai mutamenti che, nel corso del tempo, interessano edifici, infrastrutture e perfino interi brandelli territoriali afferenti a sistemi fluviali. Il campo viene qui circoscritto a trasformazioni funzionali e spaziali dovute a cambiamenti economici, ambientali e sociali.

Il caso studio specifico del Lago di Centro Cadore diventa un pretesto per avviare una riflessione più generale. Tale bacino, comunemente e impropriamente identificato con il nome lago, è uno dei primi interventi realizzati dalla SADE per trasformare il Piave in una "macchina" per produrre energia elettrica.

Mentre la diga di Centro Cadore è ormai entrata a far parte del paesaggio, alcune aree attorno al bacino, un tempo utilizzate dalla SADE sia come spazio di lavoro che come zona residenziale per i dipendenti, hanno nel tempo perso significato; il passaggio a ENEL, l'automatizzazione del lavoro, la diminuzione di capacità di produrre energia a causa del progressivo interrimento del bacino, sono alcuni dei fattori che hanno portato al progressivo ritiro dell'azienda da queste parti di territorio che ora risultano in stato in parziale abbandono e prive di configurazione. Queste aree necessiterebbero oggi un progetto capace non solo di ricucirle con il contesto, ma anche di ricollocarle nella nuova condizione contemporanea, dove alla relativa perdita di potenza di una "macchina ormai organica" corrisponde una, seppur lenta, riappropriazione territoriale da parte della montagna e della sua comunità. Nel caso specifico, bisognerebbe considerare l'acqua e l'infrastruttura del passato non solo come risorsa energetica ma anche come ecosistema e come spazio pubblico in senso ampio.

A livello più generale, una traiettoria possibile consiste nella riscrittura delle pratiche progettuali, che nell'approcciarsi a casi analoghi dovranno essere consapevoli di muoversi su un campo incerto e in continua trasformazione.

Atom Heart Mother in Cadore  
Fotomontaggio di Amanda Zaramella

# NUOVI PARADIGMI INSEDIATIVI PER L'ABITARE MIGRANTE

## LA PLURALITÀ DEL TEMPO NEL PROGETTO DEGLI SPAZI INCLUSIVI

Le riflessioni sul tempo nel progetto di architettura si caricano di implicazioni critiche quando si confrontano con il tema dell'abitare migrante in cui la temporaneità non si configura come semplice condizione transitoria, ma come paradigma esistenziale che sfida i modelli insediativi tradizionali fondati sulla stabilità e sulla permanenza. Le traiettorie di vita dei migranti mettono in discussione le categorie dell'abitare convenzionale, sollecitando forme progettuali capaci di accogliere l'instabilità, la provvisorietà e la discontinuità. Il progetto di architettura è così chiamato a misurarsi con un tempo plurale e imprevedibile, in cui la casa diventa soglia, interstizio, spazio poroso tra partenza e approdo. La ricerca MAIN "Modelli Abitativi INclusivi: nuove forme di insediamento per migranti in città" ha indagato le modalità temporali e le configurazioni spaziali di accoglienza alla scala urbana al fine di costruire una piccola Cité de Refuge aperta a tutti. Il lavoro di ricerca indaga nuove forme di insediamento inclusive che superano la monotematicità dell'alloggio, immaginando per l'area est di Napoli - assunta quale caso dimostratore - la costruzione di residenze e spazi collettivi attraverso un progetto urbano che tenga conto anche della dimensione pubblica e civile in grado di favorire il pluralismo culturale.

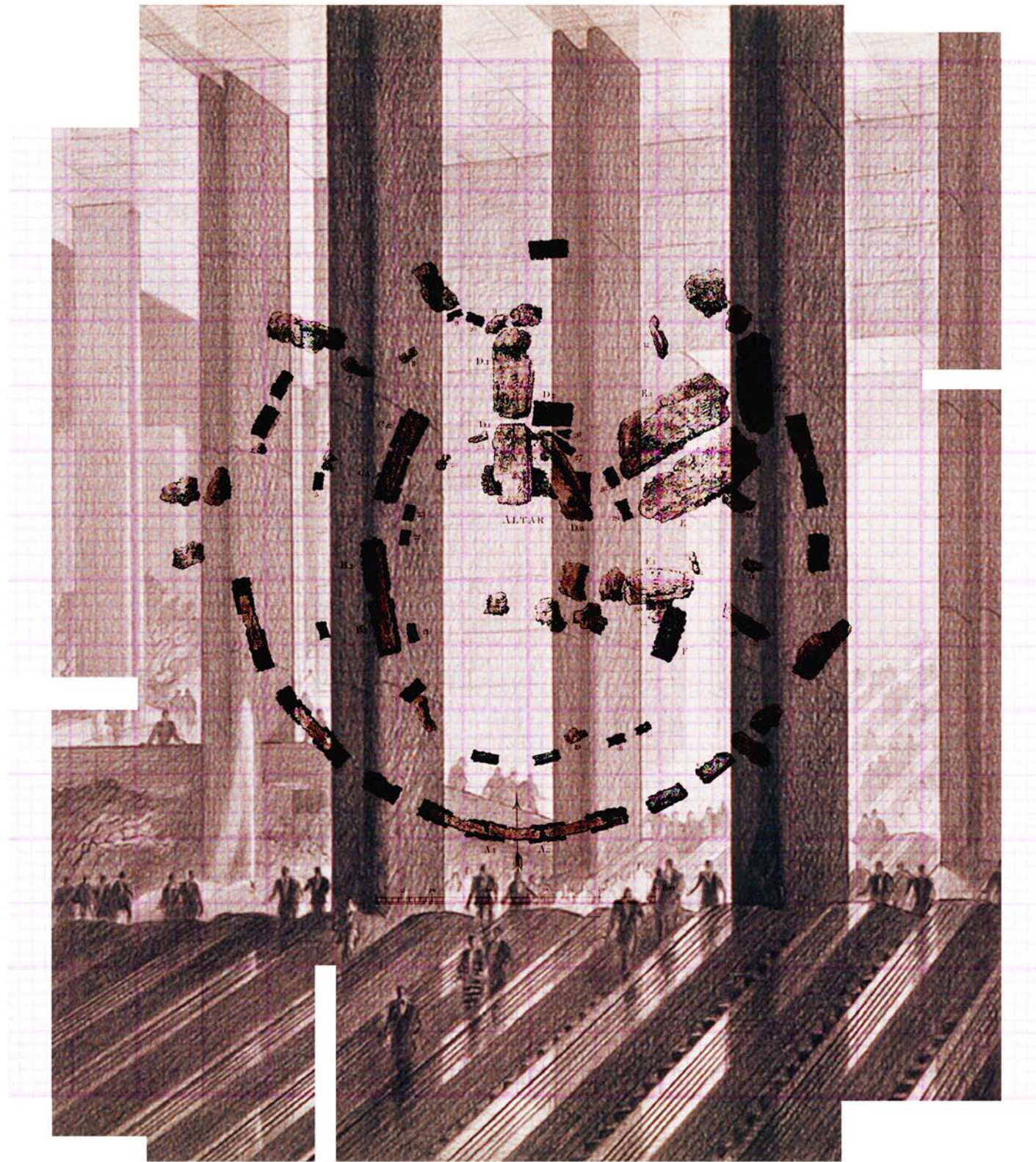


Montaggio analogico di un insediamento inclusivo a Napoli  
Disegno dell'autrice

**Claudia Sansò**

Università degli Studi di Napoli Federico II  
claudia.tinazzi@polimi.it

# IL TEMPO E LA TRACCIA



La memoria contiene le tracce che si tramutano in strumento per decodificare il presente, un racconto in cui scavare nell'inconscio diventa l'unico mezzo per progettare luoghi da poter riconoscere. Il progetto di architettura è il segno del tempo che proviamo a decifrare e a tramutare in materia, forse consapevoli che la condizione dell'eterno resta nell'immaginario di un disegno ormai tra le pieghe della storia.

La casa a Procida di Bernard Rudofsky riesce a divenire la cristallizzazione del rapporto tra moderno e patrimonio inteso come condizione primordiale dell'abitare, "raffigurata con l'enfasi di un'utopistica città ideale tra cielo e mare, baricentro di una circolarità mediterranea di miti classici di volta in volta visualizzati nei rapidi schizzi progettuali e nelle annotazioni su ciascun ambiente, dove tra le didascalie trovano spazio disegni archeologici intervallati da straordinari scatti fotografici a corredo del progetto<sup>1</sup>". Rudofsky disegna una casa eterna, contenitore di ciò che siamo stati ma che si pone ancora in dialogo con il presente e che conduce il progettista contemporaneo a continuare a interrogarsi su ciò che saremo all'interno del nostro personale racconto.

1. Di Liello Salvatore, "Dal refuge all'utopia del modernismo: Procida nel Novecento", in Maglio Andrea, Mangone Fabio, Pizza Antonio (a cura di), Immaginare il mediterraneo. Architettura Arti Fotografia, Paparo, Napoli, p. 289.

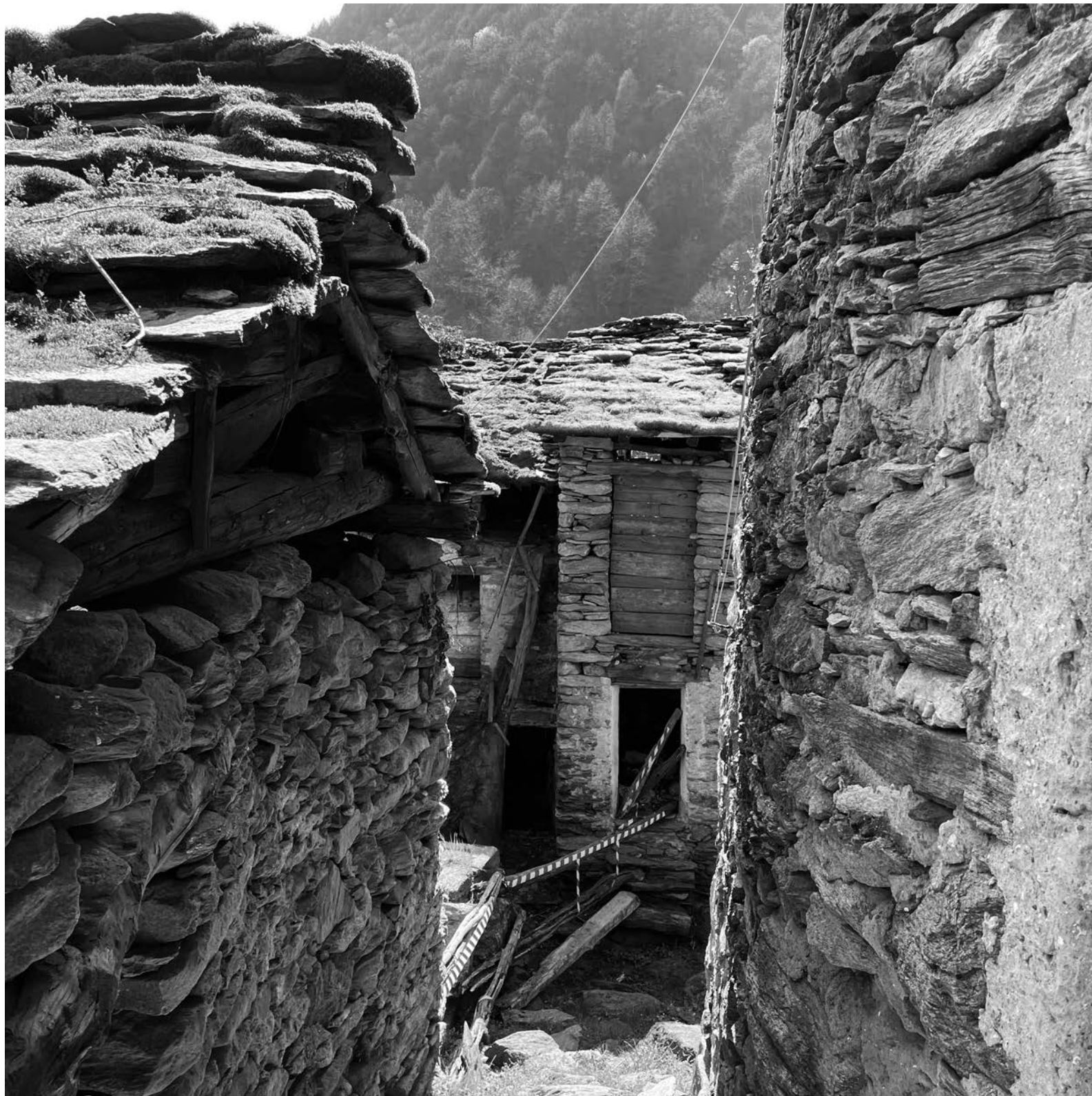
## Concetta Tavoletta

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
concetta.tavoletta@unicampania.it

# ARCHITETTURE IN ATTESA

## IL TEMPO COME MATERIA DEL PROGETTO NEI TERRITORI ALPINI DELL'ABBANDONO

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



**Alisia Tognon**

Politecnico di Milano  
alisia.tognon@polimi.it

L'affievolirsi dei paesaggi abitati nei territori alpini, costellati da architetture silenziose, spesso abbandonate, in sospensione temporale, non costituiscono soltanto un fatto fisico, ma includono un fenomeno temporale, che iscrive nella patina della superficie la quarta dimensione della memoria. In questi luoghi, come nel borgo di Spriana<sup>1</sup>, il tempo si concretizza, depositandosi quale essenza viva sui comignoli spenti, nell'acqua delle fontane, unica presenza che riecheggia.

Il progetto di architettura in questo quadro si configura dispositivo temporale: il tempo non è ornamento narrativo, ma strumento operativo, che agisce come elemento fondativo nella composizione architettonica. Il progetto, attraverso la lente dell'abbandono, costruisce un dialogo con una temporalità estesa nella materia, espressione di continuità e discontinuità, di ritmi lenti e trasformazioni invisibili e può innescare ripartenze, incorporando le memorie nelle strutture attraverso le trasformazioni.

La riflessione nei territori montani invita a considerare il tempo come materia progettuale in una logica "antifragile"<sup>2</sup>, capace di costruire nuovi immaginari iscritti nei ruderi, che vengono integrati nella grammatica compositiva, diventando parte di un racconto corale. Il progetto non è un gesto puntuale che interrompe una linea temporale, ma un atto critico, che intercetta le fragilità, con strumenti progettuali adeguati ad avviare processi generativi, per fortificare le relazioni sociali, culturali ed ecologiche.

1. Progetto IN TERREG Italia Svizzera "RurAlps - Paesaggi e Architetture Alpine: Strategie di Rigenerazione e Sostenibilità" Capofila: Comune di Spriana (Sondrio), Partner: Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Cantone Ticino), Regione Autonoma Valle d'Aosta, Institut Agricole Régional (Valle d'Aosta), Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (Milano), Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (Sondrio), Gruppo di Azione Locale Valtellina s.c. a r.l. (Sondrio), Associazione Museo di Valmaggia (Cantone Ticino) <https://www.interreg-italiasvizzera.eu/wps/portal/site/interreg-italia-svizzera/DettaglioRedazionale/progetti/progetti-finanziati/ruralps>.

2. N. N. Taleb, Antifragile. Prosperare nel disordine, Il Saggiatore, Milano 2024.

# AD USUM ARCHITECTI



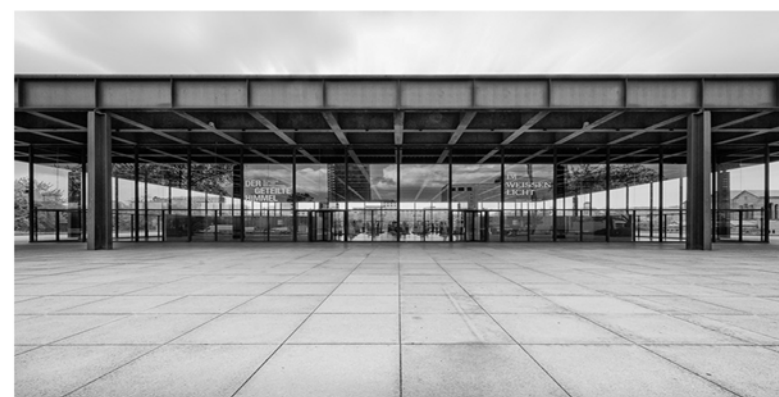
Il tempo per la nostra disciplina non può essere inteso solo come una mera cornice.

Ogni opera o progetto è destinata al confronto con il suo tempo e, più in generale, con il tempo lungo della “storia delle idee costruite” (Alberto Campo Baeza) perché “l’architettura aspira all’eternità” (Christopher Wren).

L’architettura (quella buona, l’unica che in fondo davvero ci dovrebbe interessare poiché in essa ritroviamo valore didattico) opera direttamente all’interno di questo processo, riaffermando continuamente la possibilità di trasmissione di principi generali e generalizzabili oltre la transitorietà delle pure e semplici forme: nel continuo avvicinarsi di stili o espressioni, interpreta gli ideali della sua epoca proponendosi come forma sintetica del sapere.

Del resto il Partenone di Atene (anche nelle sue diverse configurazioni nel tempo), la Neuenational Galerie di Berlino e la Olnick Spanu House di New York – assurti a fulgidi esempi dei loro rispettivi tempi non senza un sano principio di arbitrarietà – sono anelli di una ‘catena genealogica’ che dimostra come, anche a diverse latitudini e, soprattutto, in un lasso temporale lungo oltre due millenni – un’infinità in relazione alla vita terrena, nulla in rapporto alla storia dell’architettura – si possa riconoscere “il mutevole permanere dell’antico” (Alberto Novati, Aurelio Pezzola) e ritrovare corrispondances, medesimi (o analoghi) principi compositivi permanenti al variare delle espressioni che queste hanno assunto nella loro specifica precisazione.

In questo senso il tempo in architettura è ambigualmente manifesto della permanenza e della trasformazione, custode della memoria e premessa per un fondato rinnovamento.



## Valerio Tolve

Politecnico di Milano  
valerio.tolve@polimi.it

Valerio Tolve, Gli Architetti dei Partenoni, montaggio digitale, 2023

# STUDIO DUE-NAPOLI 2023-2024

## UN LABORATORIO INTERATENEEO PER LA DIDATTICA DEL PROGETTO

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



**Adriano Venudo**

Università degli Studi di Trieste  
avenudo@units.it

Pier Paolo Pasolini nei suoi "articoli corsari" prendeva posizione controcorrente, dicendo «sono in ritardo ma è necessario». Andrea Camilleri, nei suoi romanzi, spesso, mette in bocca al commissario Montalbano espressioni tipo «questi son gesti compiuti quando ormai sembrano inutili, ma che cambiano comunque la scena». E anche Antonio Tabucchi, nel romanzo "Si sta facendo sempre più tardi" sostiene che «certe lettere si scrivono fuori tempo massimo, ma si scrivono lo stesso, come se potessero ancora cambiare qualcosa».

Quindi "ormai fuori tempo massimo", invio l'abstract perché ci tengo molto a partecipare a questo sesto seminario dei ricercatori italiani in Composizione Architettonica e Urbana, Seminario Cinque. Ci tengo per due motivi: il primo è affettivo e intellettuale: un'amicizia, diventata nel tempo fratellanza, con gli organizzatori di questa tappa e altri partecipanti, ha generato attività comuni, tra cui Studio DUE, laboratorio nazionale interateneo nato per affinità e non per obbligo. La sua prima edizione (2023-24) ha coinvolto tre atenei (UNITS, POLIMI, UNINA), tre città, una sola città-tema: Napoli. È stata un'esperienza didattica intensa e corale, che ha attivato una ricerca comune e orizzontale tra studenti e docenti, fatta di forme, teorie e spazio/tempo vissuto (assieme) tra Milano, Gorizia, Trieste e Napoli. Studio DUE nasce da relazioni costruite durante i Seminari Zero, a Milano (2022), e Uno, a Napoli (2023), e prende corpo da una costellazione spontanea di approcci, da necessità che hanno trovato nei primi seminari dei ricercatori terreno fertile allo sviluppo di relazioni, e che oggi possiamo dire essere diventate "rete" (anche se ci siamo detti di non usare questa parola). Il primo anno, Studio DUE, ha avuto una forma laboratoriale, ha intrecciato discipline e metodi, ha portato gli studenti triestini e milanesi a Napoli, e noi docenti a "girare" l'Italia tra le tre sedi, mettendo in dialogo scuole e genealogie diverse, generando ibridazioni e nuove consapevolezze: didattica come sperimentazione tra Milano, Napoli e Trieste (Gorizia); il secondo motivo è personale, ma condiviso (credo): questo Seminario CINQUE chiude un ciclo triennale, e sento la necessità di partecipare per mettere a fuoco ciò che questo ciclo di seminari dei ricercatori italiani in "progettazione architettonica", ha generato: per "concludere un ciclo". In questi anni si è costruita, per "affinità e differenza", una costellazione di approcci alla didattica del progetto, una geografia di relazioni e confronti che ha contribuito a far emergere nuove forme di ricerca, terreni di condivisione, "nuovi" e "meno sicuri" -ma più interessanti- punti di vista su didattica, progetto e ricerca. Il contributo che vi propongo vorrebbe quindi essere un punto nave, come doppia occasione di riflessione: da un lato, restituire senso e continuità a quanto costruito assieme con Studio DUE, nell'a.a. 2023-24 sulla didattica del progetto; dall'altro, fare (assieme) una considerazione più generale su adeguatezza/efficacia ai/dei cicli dell'Università, tenendo sempre in filigrana il suggerimento pasoliniano di apertura: «sono in ritardo ma è necessario».

BOOK OF ABSTRACT

# VOCABOLARIO DI SPAZI FINESTRA

## UN ESERCIZIO DI LABORATORIO CONDIVISO TRA UDINE E SALERNO

SEMINARIO 5. SPAZIO/TEMPO. TEMPO E PROGETTO NELLA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA



Il contributo mostra i primi risultati di un esercizio di laboratorio che è stato organizzato in condivisione tra Udine e Salerno all'interno dei Corsi di Composizione del primo anno. Si tratta di un esercizio in cui gli studenti sono guidati nello studio di alcuni dei più significativi spazi finestra della cultura del progetto. L'obiettivo dell'esercizio è stato portare gli studenti ad osservare gli spazi finestra, comprenderli nel loro ruolo all'interno della composizione. La finestra non è studiata come strumento tecnico e per le sue proprietà fisiche e materiche ma come dispositivo spaziale che accompagna la vista verso particolari punti di osservazione. Gli spazi finestra sono osservati nelle loro misure e proporzioni, sono estrapolati dal loro contesto ed osservati come frammenti di spazi essenziali in cui sono abbinate le funzioni dell'abitare, come ad esempio sedersi o appoggiarsi, e dell'osservare.

Da questo primo esercizio comune, per questioni organizzative, i due laboratori hanno poi seguito due strade differenti. L'esercizio ha dunque avuto risvolti diversi all'interno dell'esperienza didattica degli studenti. Nonostante questo, rappresenta una traccia di ricerca comune che ha poi trovato una posizione autonoma nel prosieguo della didattica laboratoriale sottolineando la possibilità di confronto tematico e metodologico nata a partire dall'esperienza di questi primi tre anni di attività dei seminari dei ricercatori in Composizione Architettonica e Urbana.

**Luca Zecchin**

Università degli Studi di Udine  
luca.zecchin@uniud.it

**Luisa Smeragliuolo Perrotta**

Università degli Studi di Salerno  
lsmeragliuoloperrotta@unisa.it

BOOK OF ABSTRACT